



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

L'ABBRACCIO DI NAPOLI PER IL NIPOTE DEL RE



Brillantissima visita di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia nel napoletano, nel ricordo dei Caduti per la Patria e per il Re, con importanti incontri istituzionali ed interventi benefici

NON C'È ALCUNA QUESTIONE DINASTICA
Tricolore intervista il Presidente della Consulta dei Senatori del Regno
A 100 ANNI DALLA MORTE DI COSTANTINO NIGRA
LA SANTA SEDE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI
SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA
S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO
SULLE TRACCE DEI VANGELI A GERUSALEMME
DIFENDERSI DALLA TROPPIA TECNOLOGIA
IL GIURAMENTO, FULCRO DELL'ETICA MILITARE



NUMERO 162

**1 Luglio
2007**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

L'AFFETTO DEI NAPOLETANI ACCOGLIE IL NIPOTE DEL RE

Alberto Casirati

Non è un caso che la nuova visita del nipote di Re Umberto II, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, abbia riscosso un successo così lusinghiero.

L'amore autentico per la Tradizione ed il costante desiderio di metterne in pratica i valori con discrezione e fedeltà, che da sempre contraddistinguono l'operato del Principe, sono apprezzati ovunque, anche a livello istituzionale. Era quindi pressoché inevitabile che la gente napoletana, da sempre molto sensibile a questi temi, accogliesse con calore ed estrema cordialità il figlio della Principessa Reale Maria Pia di Savoia, primogenita di Re Umberto II e della Regina Maria José.

Una visita molto intensa quella del Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh), nella quale si sono fusi armoniosamente gli incontri istituzionali, primo fra tutti quello con l'Arcivescovo, il Cardinale Crescenzo Sepe, ed interventi benefici, nel più puro stile della "Regina della Carità".

La visita ha avuto ufficialmente inizio con un cordiale incontro con le Suore di S. Patrizia a San Gregorio Armeno, nel corso del quale, accolto dalla Madre Generale, il Principe ha avuto modo d'informarsi in loco circa le attività assistenziali svolte dalle religiose a favore dei bambini meno fortunati e di effettuare una donazione a nome dell'Airh, che non dimentica mai i numerosi bambini lì accuditi in occasione delle feste di Pasqua e di Natale.

Sergio di Jugoslavia ha quindi incontrato sul sagrato del Duomo il Cardinale Sepe ed è stato accolto dalla Deputazione della Real Cappella del Tesoro di S. Gennaro, che lo ha anche accompagnato lungo una visita al Museo dedicato al Patrono della città. Successivamente, il Principe è stato ricevuto dal Comitato diocesano di S. Gennaro.

Il nipote del quarto Re d'Italia ha quindi raggiunto Somma Vesuviana, ricevuto dal Sindaco e dagli Assessori della città che ha appena ridedicato la piazza più importante, situata davanti al

Dall'alto e in senso orario: il saluto del Principe al Cardinale Crescenzo Sepe.

A Somma Vesuviana nella piazza principale, dedicata a Vittorio Emanuele III e con Sindaco ed Assessori vicino allo stemma cittadino scolpito, 90 anni prima, fra due scudi sabaudi.

Il Principe con i numerosi bambini accuditi dalle Suore di S. Patrizia a S. Gregorio Armeno a Napoli e con la comunità religiosa, accolto dalla Madre Generale (alla sua sinistra)



Primapagina



(Continua da pagina 2)

Municipio, al terzo Re d'Italia. E' seguita una nuova donazione ai bambini nella sala consiliare.

Dopo diversi incontri privati ed un incontro con diversi artigiani, che ancora oggi continuano a proporre i loro splendidi prodotti realizzati con tecniche tradizionali, il Principe ha consegnato numerosi doni ad anziani e bambini del quartiere di S. Giuseppe, assistiti dall'associazione "Europa 2004".

Quindi una preghiera nella Basilica di S. Chiara, dove il nipote del Re è stato accolto dai francescani, custodi della chiesa, e dal fratello della M.O.V.M. RR.CC. Salvo d'Acquisto e dove è avvenuta la deposizione di due omaggi floreali: uno alla Cappella Reale, l'altro alla tomba dell'Eroe. E' anche stata recitata una preghiera di suffragio per tutti i Caduti partenopei nella seconda guerra mondiale e per le vittime del terrorismo.

Quindi il momento al quale il Principe non ha mai voluto mancare negli ultimi anni, evento centrale della memoria storica monarchica partenopea: la S. Messa organizzata dal CMI in suffragio dei giovani Caduti in via Medina del 1946, officiata nella chiesa dell'Incoronatella alla Pietà dei Turchini.

Doverosa e commovente la successiva visita alla chiesa monumentale di San Giuseppe, per un omaggio floreale alla targa, affissa dal CMI il 4 giugno 2006, in ricordo proprio di quei

Caduti. La commemorazione ufficiale è stata pronunciata, a nome del Presidente della Consulta dei Senatori del Regno, dal Consultore Antonio Renda, Presidente dell'associazione "Nuova Europa".

Numerose personalità hanno partecipato alle celebrazioni con un forte sentimento di speranza, senza alcuna nostalgia verso un passato ormai remoto, ma con la convinzione della necessità di un'efficace difesa dei valori dell'Europa cristiana, servita con fede per secoli dalle Dinastie Savoia e Borbone.

Un ricevimento a palazzo Spinelli, durante il quale il Principe ha consegnato diverse nomine da parte del Gen. Ennio Reggiani, ha concluso la brillante visita, lasciando nell'animo del nipote del Re il desiderio di tornare al più presto nella città che diede i natali a Sua Madre.

L'amore vero, quello che i latini definivano *charitas* ed i greci *agape*, è stato davvero onorato nel corso di questa visita, dove si sono intrecciati amore per la Tradizione, ricordo commosso per chi, per amore, diede la vita per la Patria e per il Re, ed amore per chi chiede amore: dai bambini meno fortunati a quel Cristo che, morto in croce per amor nostro, è davvero Via, Verità e Vita.

Alberto Casirati



Dall'alto e in senso orario: il Principe accolto nella Basilica di S. Chiara dai francescani e dal fratello della M.O.V.M. Salvo d'Acquisto. La S. Messa, in suffragio dei Caduti di via Medina del 1946. Il Principe presso la tomba di Salvo D'Acquisto, ove ha depresso un omaggio floreale, e nella Chiesa Monumentale di S. Giuseppe, dopo aver depresso un altro omaggio floreale presso l'unica targa in luogo pubblico affissa in memoria ed onore dei Caduti di via Medina



NON C'È ALCUNA QUESTIONE DINASTICA

Tricolore intervista il Presidente della Consulta dei Senatori del Regno, Cav. Gr. Cr. Dr. Sergio Pellicchi

Presidente, la Consulta dei Senatori del Regno si è sempre distinta, anche recentemente, per la sua fedeltà al legittimo Capo della Dinastia sabauda, il Principe Vittorio Emanuele di Savoia, e per non aver mai preso parte alle polemiche, anche roventi, che si sono scatenate all'indomani del tentativo di "golpe dinamico" del Duca d'Aosta, avviato in concomitanza con i fatti potentini.

Perché, ora, la Consulta interviene sulla questione dinastica?

Vorrei chiarire che non esiste alcuna questione dinastica e desidero innanzi tutto precisare che, non essendoci alcuna questione dinastica, le pretese del Duca d'Aosta e dei suoi sostenitori sono inconsistenti. Ecco perché la Consulta non è intervenuta fino ad ora. Tuttavia, il continuo e prolungato tentativo di avvalorare tale questione inesistente da parte di un'associazione privata (guidata dal prof. Aldo Mola), che pretende d'essere ciò che non è, ci ha costretto ad intervenire per chiarire la situazione, una volta per tutte.

Si tratta di una questione complessa?

L'argomento è piuttosto specifico e tecnico, cosa che ha facilitato il compito di chi ha tentato il "golpe" al quale lei si riferiva. In realtà, la tesi dei sostenitori degli Aosta è semplicemente una ragnatela ben costruita da persone di indubbia intelligenza, allo scopo di farla sembrare verità e d'ingannare i meno informati.

Ma le bugie non vanno lontano, come vedremo. Purtroppo, certa disinformazione, conseguenza anche della mancanza di conoscenze specifiche sull'argomento pure da parte di alcuni giornalisti, ha creato una certa confusione nei lettori dei periodici.

Presidente, da dove partiamo?

L'autentica Consulta dei Senatori del Regno, che mi onoro di presiedere, ha l'abitudine d'esprimersi andando subito, con serietà, al nocciolo della questione. Dunque direi di partire dall'aspetto fondante, che è quello normativo.

Cercherò di esporre le cose nel modo più sintetico e comprensibile anche per i non addetti ai lavori.

Si riferisce alle leggi di successione dinastica?

Esattamente. Si è fatto un gran parlare di

queste leggi, spesso senza comprenderne la reale natura né la gerarchia. Vede, le leggi che regolano la successione dinastica sono il prodotto d'un succedersi d'eventi e d'atti normativi, che vanno interpretati in modo sistematico, cioè coerente e complessivo, tenendo anche conto dei momenti storici e della *ratio* di ogni documento, per evitare il rischio d'interpretazioni parziali, distorte o strumentali.

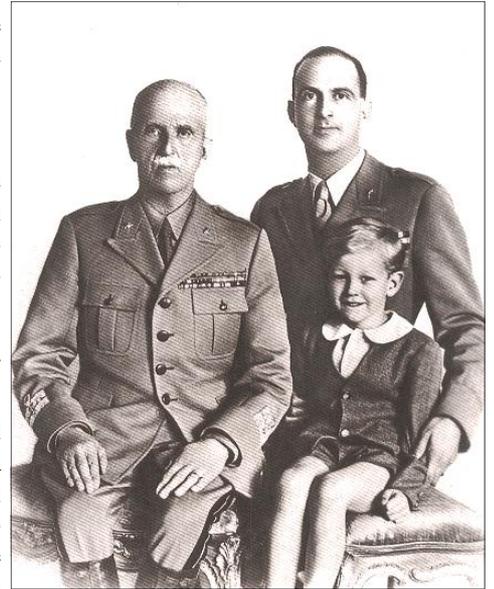
E come si fa a capire quando si è fuori strada?

Il primo punto da considerare è che, nel modificarsi delle situazioni e dei tempi, la Tradizione ha un posto centrale in ogni casa reale. Questo è specialmente vero per Casa Savoia, antica Dinastia Reale europea. La Tradizione non è cosa morta e cristallizzata, ma viva ed operante, in grado non solo d'adattarsi ai tempi, senza snaturarsi, ma anche di proiettare nel futuro i principi che, da sempre, hanno regnato nell'ambito del Casato. Quando un'interpretazione delle norme scritte confligge con la Tradizione c'è sempre qualcosa d'importante che non va.

Quali sono le leggi dinastiche che dobbiamo prendere in considerazione?

Partirò da un'affermazione di uno dei più accesi sostenitori del Duca d'Aosta, anche al fine di dimostrare l'infondatezza delle loro tesi. Essi continuano ad affermare che "*Le norme vigenti in Casa Savoia erano e rimangono le Regie Patenti del 1780 - 82*" (prof. Aldo Mola, in "*I Savoia Re d'Italia?*", sito internet dell'UMI, 28 giugno 2007).

Con quei provvedimenti, il Re intese vietare, pena la perdita delle prerogative dinastiche e salvo l'assenso del Capo della Casa, un matrimonio "diseguale", cioè non principesco. Ma nel 1848, con la proclamazione dello Statuto Albertino, Re Carlo Alberto, che ne aveva il potere, mise nel nulla quelle disposizioni, stabilendo, all'art. 2, che "*Il trono è ereditario secondo la Legge Salica*". La "legge salica" fissa un principio: il trono si tramanda automaticamente dal padre (il Sovrano, appunto) al primo figlio maschio. Qualora quest'ultimo manchi, il diritto alla successione al trono passa al primo nato maschio di altro ramo della Famiglia Reale. L'art. 2 non pone insomma condizioni diverse da quelle della discendenza



Di padre in figlio, tre generazioni in Casa Savoia: Re Vittorio Emanuele III, Re Umberto II (allora Principe Ereditario) ed il Principe Vittorio Emanuele di Savoia, attuale Capo della Dinastia

diretta e della mascolinità dell'erede, superando tutte le norme che tendevano a complicare il meccanismo della successione, come le cosiddette "Regie Lettere Patenti" di Vittorio Amedeo III. La regola fissata dall'art. 2 è garanzia di trasparenza e tronca sul nascere eventuali manovre volute da chi, per interessi personali o di parte, desiderava "pilotare" la successione ed imporre il futuro Re. Un po' come stanno tentando di fare i sostenitori del Duca d'Aosta.

Ma il Re non si fermò qui e volle che lo Statuto fosse "*legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della Monarchia*". Una legge, perciò, con la quale il Sovrano dettava le nuove regole fondamentali della Dinastia. Ne deriva la legittima ed evidente volontà di superare tutte le norme precedenti in materia, sia dal punto di vista dinastico sia nel campo del diritto pubblico. Queste considerazioni sono confermate dall'art. 81 dello Statuto, che recita: "*Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata*". Non vi è alcuna altra regola statutaria che affronti il tema delle norme previgenti. Per questa ragione, tutte le norme antecedenti allo Statuto che contrastavano con esso, incluse quelle a valenza dinastica, furono abrogate, radicalmente e totalmente, sin dal marzo del 1848.

(Continua a pagina 5)



Beaulieu (Francia). Umberto II con Marina e Vittorio Emanuele riceve l'omaggio di 5 mila monarchici, il 4 giugno '78. È una eccezionale foto documento che smentisce la voce secondo cui l'ultimo re avrebbe diseredato il figlio per le sue nozze senza "consenso".

Dunque, i sostenitori del Duca D'Aosta fanno ancora riferimento a disposizioni che non hanno più alcun valore da ben 159 anni...

E' proprio così. Ma chi non conosce bene lo Statuto Albertino non se ne avvede. Ecco perché le strumentalizzazioni dei "duchisti" qualche volta fanno presa sui meno informati.

E la questione finisce qui?

No, perché sotto il fascismo venne introdotta nel Codice Civile una norma (l'art. 92) che, secondo un'interpretazione errata, tendeva a riportare in auge criteri simili a quelli voluti, 160 anni prima, da Re Vittorio Amedeo III.

Dunque la tesi dei "duchisti" esce dalla porta per rientrare dalla finestra?

Non affermerei questo, ma per quanto concerne due norme successive allo Statuto preferisco ricordare quanto dichiarò il Prof. Sandro Gherro, Ordinario di Diritto Ecclesiastico nell'Università di Padova e Avvocato della Curia Romana per nomina della Segreteria di Stato Vaticana, in un'intervista rilasciata al quotidiano "Libero", pubblicata il 6 agosto 2006: "Qualcuno chiama in causa L'art. 69 del Codice Civile del 1865 e l'art. 92 del Codice Civile del 1942, secondo i quali per la validità dei matrimoni dei principi e delle principesse reali era richiesto l'assenso del Re.

Tali norme, tuttavia, non comportavano sanzioni per il "tentativo di matrimonio senza assenso" e certo non privavano il Principe ereditario dei suoi diritti di successione. Le medesime erano poi inerenti al "matrimonio civile", non certo quello

canonico, o a quello canonico con efficacia civile, giacché gli impedimenti a questo possono essere stabiliti solo dal Sommo Pontefice.

Tutte le norme considerate, inoltre, non prevedevano una "forma specifica" per l'assenso, sicché questo poteva essere anche tacito o implicito, preventivo o successivo. In proposito va allora considerato che Re Umberto non assunse mai l'applicazione delle "Patenti" al figlio. Anzi si comportò in modo contrario. Fece il suo unico discorso pubblico da Re in esilio tenendosi al fianco Vittorio Emanuele e la moglie Marina. Non va dimenticato, inoltre, che non vi sono norme senza sistemi di appartenenza.

Se (il Duca d'Aosta - ndr) volesse far valere, ad esempio, i vantati diritti chiedendo l'applicazione delle Regie Patenti circa l'ordine dei "santi Maurizio e Lazzaro", Amedeo dovrebbe ricorrere ai Tribunali dello Stato e a quelli della Chiesa: e ciò sarebbe più ridicolo che assurdo. Analogamente dovrebbe fare se volesse sostenere l'invalidità del matrimonio di Vittorio Emanuele così negando la successione di Emanuele Filiberto.

Come non ha potuto "sentenziare da sé" la nullità del proprio matrimonio, così non può pretendere di sentenziare l'invalidità di quello di Vittorio Emanuele: anche qui siamo oltre il limite del ridicolo."

Aggiungo che, proprio in quanto terzo nella linea di successione in Casa Savoia, il Duca d'Aosta ha potuto vivere tranquillamente in Italia per tutto il lungo periodo (quasi 60 anni) durante il quale Re Umberto II, suo figlio, il Principe Vittorio Emanuele, e suo nipote, il Principe Emanuele Filiberto, sono stati costretti a vivere in esilio dalle norme costituzionali ita-

liane, che prevedevano questa iniqua sanzione per gli ex Re di Casa Savoia, le loro consorti ed i loro discendenti maschi. In altri termini, il Duca d'Aosta non fu costretto all'esilio!

E allora cosa rimane?

Rimane, ed è l'essenziale, la Tradizione. La quale, in Casa Savoia, da sempre privilegia la legge salica.

Nell'attuale vuoto normativo scritto, semplice conseguenza del fatto che la Monarchia sabauda non regge attualmente le sorti d'Italia, la Tradizione detta i principi da seguire, e lo fa molto chiaramente: il figlio primogenito di Re è Erede al trono. Senza altre condizioni.

Lei accennava anche ad aspetti "di contorno". A cosa si riferiva?

Per esempio alle stesse affermazioni del Duca d'Aosta. Badi bene, non verbali, ma scritte. Nel suo libro-intervista con Fabio Torriero ("Proposta per l'Italia", pubblicato nel 2002, 31 anni dopo il matrimonio del Principe di Napoli), a precisa domanda del giornalista afferma, per ben due volte e molto chiaramente, di considerarsi terzo nella linea di successione dinastica. Non si comprende come, a distanza di quattro anni, possa aver cambiato così radicalmente opinione. Forse, nel 2002, non era al corrente di leggi emanate nei secoli XVIII, XIX e XX?

Trovo anche singolare che i sostenitori del Duca d'Aosta affermino che egli sarebbe stato considerato da Re Umberto II quale proprio legittimo successore quando questa presunta volontà del Re non risulta supportata da alcun documento scritto (se non quale mera eventualità futura, comunque subordinata alla volontà del Re, che mai la manifestò).

Lo stesso Sovrano poi decise di sostituire il Duca, nella lista dei suoi esecutori testamentari, con il Segretario del Duca di Genova: le pare credibile che se il Re avesse davvero deciso di passare il testimone al Duca lo avrebbe escluso in questo modo? Come dicevo, le bugie non hanno vita lunga.

Desidero infine ricordare quanto affermò, in una Sua intervista, la Regina Maria José: "Re Umberto non mi parlò mai di questioni dinastiche in quanto non esisteva alcuna questione". "Posso solo dire che, in cuor suo, il Re vedeva come erede e possibile sovrano il nipote Emanuele Filiberto, a cui era molto affezionato".

Parola di Regina...

LA SANTA SEDE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI

SEGRETERIA DI STATO

Prima sezione – affari generali

N. 555.477

La Segreteria di Stato presenta i suoi complimenti alle Missioni diplomatiche presso la Santa Sede ed ha l'onore di informarle di quanto segue, in risposta alla domanda di alcune Ambasciate riguardo alle tradizioni da osservarsi a proposito dell'uso e dell'accettazione di decorazioni.

È costume che durante le cerimonie ufficiali, i Diplomatici accreditati sfoggino, oltre alle decorazioni ufficiali e agli Ordini nazionali, le insegne di Ordini equestri riconosciuti dalla Santa Sede, che, come si sa, sono solamente in numero di due: il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La pratica vuole che i Diplomatici accreditati si astengano dall'aderire a degli Ordini equestri che non sono legati alla Santa Sede, anche se essi sono dedicati a dei santi o hanno dei titoli religiosi. Secondo la medesima tradizione, le alte personalità membri del Governo, durante la loro presenza a Roma per delle Udienze pontificie, non accetteranno distinzioni onorifiche di Ordini che non sono riconosciuti dalla Santa Sede.

La Segreteria coglie questa occasione per rinnovare alle Missioni diplomatiche presso la Santa Sede l'assicurazione della sua alta considerazione.

Dal Vaticano, il 27 aprile 2004.

Timbro Segreteria di Stato Affari Generali, sigla GC

Alle Missioni diplomatiche accreditate presso la Santa Sede



S.M. ORDINE DI MALTA



S.S. Benedetto XVI ha ricevuto il 22 giugno in udienza Fra' Andrew Bertie, Principe Gran Maestro dell'Ordine di Malta, accompagnato dai membri del Sovrano Consiglio.

Le iniziative dell'Ordine per la pace in Medio Oriente, le attività mediche in oltre 22 paesi dell'Africa, e in Sud America, il prossimo storico pellegrinaggio dell'Ordine in Terra Santa, le iniziative dell'Ordine in favore del dialogo interreligioso, sono alcuni degli argomenti affrontati nei colloqui. Dopo l'incontro con il Papa, la delegazione è stata ricevuta dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato. Il tradizionale incontro tra i due Capi di Stato avviene come tradizione in occasione della festa del patrono dell'Ordine di Malta, San Giovanni Battista, che cade il 24 giugno.

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

Sotto l'Alto Patrocinio del Sovrano Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, i cardiocirurghi pediatri Prof. Lucio Parenzan e Prof. Vittorio Vanini hanno indetto lo scorso 11 giugno il III Gala di beneficenza in favore di *The Heart of Children*, presso il Parco della Casina Valadier in Roma. Alla serata, oltre che a numerosi ed illustri Cavalieri Costantiniani, hanno presenziato le LL.AA.RR. i Principi Carlo e Camilla di Borbone delle Due Sicilie, Duca e Duchessa di Calabria (nell'immagine).



La prestigiosa associazione *The Heart of Children* svolge la propria azione benefica nel campo della cardiologia infantile, soprattutto in favore dei bambini cardiopatici nelle zone più remote del pianeta e forma giovani medici attingendo dalle popolazioni autoctone. Un progetto ambizioso, che ha visto negli'ultimi anni interventi in Africa, Asia e nei paesi europei, in particolare in Albania, Romania e Ucraina. Tutto ciò è possibile grazie alla preziosa esperienza accumulata negli anni dall'*International Heart School*, ospite dell'Humanitas Gavazzeni di Bergamo, diretta dal Prof. Parenzan, che da oltre dieci anni offre corsi post-laurea per il conseguimento di un master in cardiologia, cardiocirurgia e anestesia pediatrica.

SULLE TRACCE DEI VANGELI A GERUSALEMME - I

I brani dei Vangeli che narrano la Passione di Cristo forniscono scarse ma preziose indicazioni su luoghi ed ambienti ove si svolsero i fatti, commemorati nella Settimana Santa. Con inizio al Cenacolo, sul monte Sion, luogo dell'ultima Cena, dell'apparizione di Cristo risorto agli Apostoli e della Pentecoste.

Il Cenacolo non sarebbe stato distrutto dai romani nel 135. Giovanni, Vescovo di Gerusalemme fra il 386 e il 415, fece costruire vicino la Basilica di Santa Sion, in cui era custodita anche la colonna della Flagellazione. L'edificio fu distrutto dai Persiani nel 614 e ricostruito dai Crociati, mettendola in comunicazione con l'attigua cappella superiore del Cenacolo. Dopo la riconquista araba il complesso fu abbandonato, consentendo però ai cristiani la visita e la celebrazione di messe. Nel Trecento l'area fu ceduta ai Francescani, i quali sistemarono la sala superiore in aula rettangolare con volte a crociera, così come la si vede oggi. Dopo la trasformazione in moschea nel XVI secolo, si permise nuovamente la frequentazione ai pellegrini cristiani solo nell'Ottocento, ma vige tuttora il divieto di celebrare



Gerusalemme oggi

liturgie in quel luogo.

Sul Monte degli Ulivi si individuarono i resti della Basilica paleocristiana dell'Agonia, costruita a ricordo della preghiera di Gesù nell'Orto prima della sua cattura. L'edificio primitivo eretto dopo l'anno 450, ingloba, ma lascia visibile la roccia, su cui Cristo avrebbe sostato orante. Distrutta dalle truppe persiane nel VII secolo, l'aula fu ricostruita dai Crociati, dedicandola al Salvatore, finché nella prima metà del Novecento fu costruita una chiesa nuova sulle vestigia antiche.

Dopo l'arresto, avvenuto al Getsemani, Cristo fu condotto nel Sinedrio.

Il governatore Pilato risiedeva in Cesarea Marittima, ma a Gerusalemme egli sostava nella ricorrenza della Pasqua ebraica nella fortezza Antonia, sorta sul lato settentrionale del Tempio già nel V secolo a.C. Tre secoli dopo divenne una vera cittadella fortificata circondata da quattro alte torri. Proprio all'interno si tenne la seconda parte del processo a Gesù, in un cortile adibito a sede di

giudizio, denominato dal Vangelo di Giovanni lithostraton, ossia "lastricato".

Il sito ove sarebbe avvenuta la Flagellazione è oggi ricordato dall'omonima cappella medievale, ricostruita nel secolo scorso, nel convento dei Padri Francescani di Terra Santa. Nel sottosuolo si sono qui rinvenute opere di canalizzazione e cisterne romane.

La prima stazione della Via Dolorosa, dal luogo della condanna al Calvario, partiva proprio dalla fortezza Antonia (oggi nel cortile della madrasa el-Ummariya), per un percorso di circa 600 metri in salita.

Il tracciato subì nel tempo deviazioni e modifiche, articolandosi in quattordici stazioni, cinque delle quali, prive di un preciso riscontro nella narrazione evangelica, appaiono frutto della pietà popolare.

Il luogo della Crocifissione era chiamato in aramaico Golgota, ossia "cranio", forse in relazione alla sua particolare forma di prominenza rocciosa. Il sito, già adibito a cava di materiali dal VII al I secolo a. C., sorgeva all'esterno della cinta muraria di Gerusalemme e "fuori dalla porta", come è specificato in un passo della Lettera agli Ebrei, ma non lontano dall'abitato, perché secondo la tradizione un supplizio come la crocifissione era attuato proprio perché fosse di esempio al popolo.

Il Calvario fu inglobato nella nuova cinta muraria di Agrippa, nel 44 d.C. e si ritiene conservi l'originario aspetto, perché gli scavi non hanno rivelato tracce di costruzioni anteriori al 135 d.C.



Un tratto della Via Dolorosa

A CENT'ANNI DALLA MORTE DI COSTANTINO NIGRA

Ricorre quest'anno il centenario della scomparsa di Costantino Nigra, morto all'età di ottant'anni il primo luglio 1907 a Rapallo.

Costantino Nigra, il più grande diplomatico del Risorgimento, era nato l'11 giugno 1828 a Villa Castelnuovo, piccolo borgo dell'alto Canavese che oggi, in suo omaggio, ha assunto il nome di Castelnuovo Nigra. La famiglia era di modeste origini, il padre, Ludovico Nigra, era cerusico ed esercitava l'arte medica senza tuttavia avere conseguito un titolo accademico, la madre, Anna Caterina Revello, era nativa di Sale Castelnuovo e discendeva da Gian Bernardo de Rossi, orientista di fama mondiale.

Costantino aveva un fratello, Michelangelo, ed una sorella, Virginia. Trascorse l'infanzia e la fanciullezza nel paese natio, dove ebbe la prima educazione scolastica, quindi studiò nella vicina Castellamonte, per poi trasferirsi ad Ivrea dove frequentò con profitto le scuole superiori e dove a diciassette anni terminò il liceo. Vinta la borsa di studio per la prestigiosa Università degli Studi di Torino, benché avesse particolare inclinazione per la letteratura, Costantino Nigra, s'iscrisse alla facoltà di giurisprudenza, un po' per desiderio paterno, un po' perché riteneva che questa aprisse maggiori strade nell'esercizio della professione.

Il giovane Costantino, appena ventenne, nel 1848 si trovò immerso nell'acceso clima universitario permeato da idee patriottiche. Non esitò a partire volontario per la Prima Guerra d'Indipendenza e partecipò a numerosi scontri con la III Compagnia di bersaglieri-studenti, a Peschiera, a Santa Lucia, a Calmasino e fu ferito al braccio destro nel combattimento di Rivoli. Riprese le armi nel marzo dell'

anno successivo partecipando alla battaglia di Novara. La partecipazione a questo fatto d'armi gli ispirerà, parecchi anni dopo, il suo più noto componimento poetico: "La Rassegna di Novara". Nel 1849 si laureò in giurisprudenza e nel 1851 ottenne un posto di applicato al Ministero degli Esteri.

Si mise in luce favorevolmente presso l'allora Presidente del Consiglio Massimo d'Azeglio quale segretario personale, guadagnandosi la sua stima ed amicizia, tanto da essere invitato alle nozze della figlia di d'Azeglio con il marchese Matteo Ricci.

Per l'occasione Nigra scrisse un epitalamio, componimento poetico in voga all'epoca, che riscosse il plauso del nonno materno della sposa, Alessandro Manzoni.

Nel 1853 venne assunto quale applicato fisso presso il Ministero degli Esteri. Ben presto fu notato dal Cavour, che era allora Ministro del Commercio e dell'Agricoltura nel governo d'Azeglio e che dal dicembre di quell'anno assunse la Presidenza del Consiglio.

Con l'avvento al potere del Cavour, la carriera di Costantino Nigra ebbe una svolta decisiva, perché egli diventò uno dei collaboratori più stretti e fidati del Presidente del Consiglio su tutte le questioni inerenti gli Affari Esteri. Cavour lo considerava più di un semplice collaboratore, egli divenne ben presto per il grande

Fu lo stesso Conte di Cavour che lo introdusse presso la famiglia dei suoi amici, i Vegezzi-Ruscalla, dove il giovane Costantino conobbe la giovanissima Emerenziana, che sposò il 17 settembre 1855 e dalla quale ebbe un figlio, nato il 17 luglio 1856 e chiamato Lionello.

Nigra partecipò con Cavour, quale suo capo di Gabinetto, alle trattative per il Congresso di Parigi del 1856.

In seguito fu incaricato di tenere i rapporti tra il Regno di Sardegna e la Francia di Napoleone III, per preparare l'alleanza che, suggellata dall'unione tra la figlia del Re Vittorio Emanuele II, la giovane Principessa Clotilde,

ed il cugino dell'Imperatore, Principe Gerolamo Napoleone, avrebbe poi portato alla guerra del 1859.

Furono negoziati lunghi e laboriosi, nel corso dei quali Nigra dette prova di notevole abilità politica e diplomatica, osteggiati dall'opposizione anti italiana e filo-austriaca del Ministro degli Esteri di Napoleone III, Walewski, nonché da settori del mondo finanziario e dell'opinione pubblica francese.

In quegli anni Nigra conobbe e frequentò la famosa Contessa di Castiglione, che si trovava a Parigi con il compito ufficioso di sedurre Napoleone III.

Nigra rimase a Parigi anche dopo l'armistizio di Villafranca che pose fine alla Seconda Guerra d'Indipendenza ed il 7 febbraio 1860 fu nominato Ambasciatore del Regno di Sardegna a Parigi. In quella veste si occupò delle trattative diplomatiche relative alla cessione di Nizza e della Savoia alla Francia e del problema delle annessioni nell'Italia Centrale.

Cercò in tutti i modi di conquistare le simpatie verso la causa italiana dell'Imperatrice Eugenia, fiera sostenitrice del potere temporale del Papa.

Nigra continuò la sua missione anche dopo la prematura morte di Cavour avvenuta

(Continua a pagina 9)



Il monumento dedicato a Costantino Nigra dalla città di Castelnuovo

(Continua da pagina 8)

nuta il 6 giugno 1861: erano gli anni della convenzione di Settembre e della questione di Venezia che si concluse con la Terza Guerra d'Indipendenza del 1866.

Nel 1870, con lo scoppio della guerra tra la Prussia di Bismarck e la Francia di Napoleone III, Nigra svolse un'assidua lotta diplomatica per mantenere l'Italia neutrale ed evitare che si schierasse militarmente a fianco della Francia, che subì la cocente sconfitta di Sedan che segnò la fine del Secondo Impero ed il crollo di Napoleone III.

Fu proprio Costantino Nigra, aiutato dall'ambasciatore d'Austria a Parigi, il Principe Riccardo di Metternich, a salvare dal linciaggio della folla parigina, il 4 settembre 1870, l'Imperatrice Eugenia ed a permetterle di mettersi in salvo.

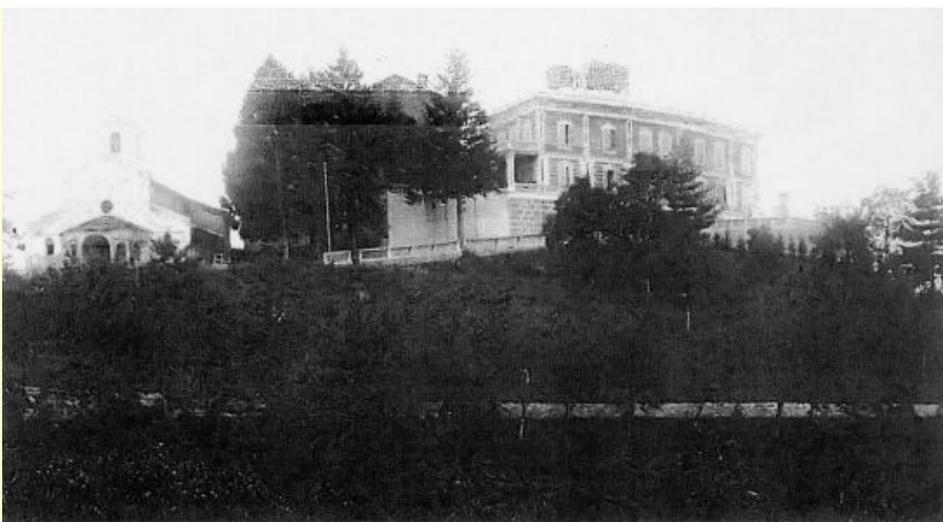
Rimasto nel suo ruolo di ambasciatore a Parigi, anche dopo il crollo del Secondo Impero, Nigra fu nominato nel 1876 Ambasciatore a San Pietroburgo, carica che ricoprì fino al 1882. Nominato da Re Umberto I Conte, con decreto motu proprio in data 21 dicembre 1882, fu trasferito all'Ambasciata di Londra, dove rimase fino al 1885, quando gli venne offerto di ricoprire la carica di ambasciatore nella prestigiosa sede di Vienna, dove rimase fino al 28 gennaio 1904, quando ottenne il congedo.

Nel 1892 Nigra aveva ricevuto da Re Umberto I l'importante onorificenza dell'Ordine della Santissima Annunziata, che lo faceva "cugino del Re", e nel 1899 fu nominato Senatore a vita.

Alternò la sua residenza tra Venezia, dove aveva acquistato un bellissimo palazzo sul Canal Grande, e Roma, dove possedeva un villino a Trinità dei Monti, viaggiando spesso in Europa, specialmente a Parigi, ed incontrando varie personalità del mondo diplomatico, politico e letterario del suo tempo.

Costantino Nigra, che merita un posto nella storia per il suo ruolo di politico e di diplomatico fu anche un uomo di grande cultura, letterato e filologo.

Ha lasciato una vasta produzione letteraria: dalle poesie tra le quali ricordiamo, oltre alla già citata "Rassegna di Novara", l'ode in morte di Silvio Pellico del 1854, la "Barcarola" del 1863 e gli "Idilli" del 1903; ha tradotto "la chioma di Berenice" elegia di Callimaco nel testo latino di Catullo e l'elegia di Callimaco: "Inno a Diana". Dal russo ha tradotto "Il profeta" di Puskin.



La residenza dello statista ai primi del 1900

Oltre alla produzione poetica, l'attività letteraria di Nigra comprende l'opera: "Le sacre rappresentazioni in Canavese", che raccoglie: "Il Natale in Canavese", "la Passione in Canavese" ed il "Giudizio Universale in Canavese", drammi di carattere sacro che furono rappresentati molte volte nella sua terra d'origine.

Ma la sua principale attività culturale è legata alla raccolta dei "Canti Popolari del Piemonte", del 1888, considerata ancora oggi una delle opere più valide della filologia folkloristica dell'Ottocento, che raccoglie una serie di canti popolari e che costituisce un saggio di storia della poesia popolare.

Una delle attività diplomatiche di Nigra, purtroppo poco conosciuta, è quella relativa ai negoziati che portarono al matrimonio tra il Principe ereditario Vittorio Emanuele e la Principessa Elena del Montenegro.

Se ne occupò, su incarico di Re Umberto I, sondando la disponibilità all'unione dei genitori della futura sposa, i Principi del Montenegro.

Non era del resto la prima volta che Re Umberto I si rivolgeva a Nigra per una questione matrimoniale.

Già nel 1892, quando si era profilata l'eventualità di un matrimonio tra il Principe Vittorio Emanuele e la Principessa Maud del Galles, il Sovrano era ricorso alle doti diplomatiche di Costantino Nigra, persona tenuta in altissima considerazione da Re Umberto I per la profonda competenza negli affari internazionali. Nigra aveva fatto pressioni sulla diplomazia vaticana a seguito delle quali papa Leone XIII aveva acconsentito a riconoscere la validità del matrimonio, purché dopo la Principessa si fosse convertita al

cattolicesimo. Tuttavia nonostante le insistenti manovre di Nigra in favore dell'unione con la Principessa Maud, il progetto si arenò perché la Regina Margherita, più intransigente dello stesso pontefice, aveva espressamente richiesto che la futura nuora si convertisse prima del matrimonio, mentre la Casa Reale inglese avrebbe acconsentito all'abiura solo dopo le nozze.

L'azione diplomatica di Nigra nella vicenda delle nozze tra Vittorio Emanuele ed Elena del Montenegro è testimoniata dal carteggio intercorso tra lo stesso Nigra e Re Umberto I.

Il primo atto di questo carteggio è un dispaccio segreto, in linguaggio cifrato, che Umberto I inoltrò, dalla reggia di Monza, alle 17.25 del 25 giugno 1896 a Costantino Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, città dove si trovava Nicola del Montenegro, di ritorno dalle celebrazioni per l'incoronazione di Nicola II in Russia. Il dispaccio diceva: "*Principe di Napoli a Mosca ha trovato molto simpatica principessa Elena del Montenegro e desidererebbe sposarla. Regina ed io approviamo questo progetto di matrimonio. Principe di Montenegro trovandosi Vienna, bisognerebbe sapere se questo matrimonio corrisponda alle idee della Principessa Elena innanzi tutto, e poi alle sue. Ci sembrerebbe necessario che la conversione della Principessa alla religione cattolica preceda il matrimonio; se la cosa si presentasse altrimenti si potrebbe suscitare degli imbarazzi che comprenderete perfettamente; bisognerebbe dunque sondare anche su questo punto importante il Principe prima della sua partenza, senza tuttavia farne una que-*

(Continua a pagina 10)



(Continua da pagina 9)

stione sine qua non. Non si tratta, beninteso, che di preliminari, il cui segreto deve essere assolutamente mantenuto dall'una e dall'altra parte. Se la soluzione sarà favorevole il principe si riserva di recarsi a Cettigne egli stesso per trattare direttamente il matrimonio. Voi, mio caro amico, avete tutta la nostra fiducia e vi prego perciò di accollarvi personalmente questa missione molto delicata che assolverete, ne sono sicuro, con l'abilità e la devozione che ci avete sempre testimoniato. Mille amicizie. Umberto.”

Nigra fu di una solerzia senza pari. La sua risposta giunse appena ventiquattro ore dopo. “Ho sondato il Principe del Montenegro. L'ho trovato ben disposto a dare il suo consenso e molto lusingato nell'onore. Le sue parole mostrano che la Principessa Elena consentirebbe ugualmente. Il Principe desidera che si celebri il matrimonio e che la conversione abbia luogo più tardi. Ma io gli ho detto che la Principessa non potrebbe entrare a Roma senza essere cattolica. Il Principe comprende questa necessità e mi ha lasciato capire che si presterebbe a tutti gli accomodamenti possibili. Egli desidera che il Principe di Napoli vada a Cettigne, gradirebbe anzi che egli arrivasse ad Antivari il 9 luglio nostro stile. Siamo rimasti intesi che gli scriverei a Cettigne per

informarlo se tale viaggio è possibile. Prego V.M. di telegrafarmi in merito in caso affermativo. Sarà bene che il Principe sia accompagnato da qualcuno che sia in grado di trattare con fermezza e competenza la questione della religione”.

Rispose il Re il 29 giugno: “Vi rivolgo innanzi tutto i miei ringraziamenti più vivi per il modo con cui avete così felicemente iniziato e pressoché condotto a termine la negoziazione di cui avete voluto incaricarvi. Il Principe di Montenegro ha fissato una data e penso che non sarà difficile ritardarla di qualche giorno. Quanto a designare una persona presso il Principe di Napoli per regolare le condizioni del matrimonio, mio figlio non vuole, tanto più che il segreto potrebbe essere mantenu-

to ancora meno facilmente. Io divido il suo pensiero e vi prego, caro Nigra, di trattare voi stesso a fondo la questione della religione che tanto ci interessa. Mi urge ricevere la vostra risposta su questi due punti. Mille amicizie. Umberto.”

Manca la risposta del Nigra, ma dal successivo dispaccio del Re, il 4 luglio, se ne arguisce facilmente la sostanza.

“Vi ringrazio del successo che avete conseguito in merito al viaggio. Non afferro bene le idee del Principe di Montenegro che vorrebbe fare precedere il matrimonio ortodosso a quello cattolico. Ammettendo che la conversione si faccia dopo la pubblicazione ufficiale del matrimonio, risulterebbe che si celebrerebbe a Roma il matrimonio civile e religioso. Datemi il vostro parere e ditemi pure se sarebbe possibile, malgrado le difficoltà che mi avete segnalato, di trattare ancora questo affare con il Principe del Montenegro, prima del viaggio del Principe reale, cosa questa che mi farebbe un gran piacere e libererebbe mio figlio da una seria preoccupazione durante la sua visita. Vogliate intanto ripetere nel vostro prossimo telegramma le ultime frasi del precedente. Ancora grazie, mio caro Conte, e mille amicizie- Umberto.”

Lo stesso giorno giunse la risposta del Nigra: “Le idee del Principe Nicola, così

come mi pare di capire, sarebbero queste: egli non ritiene opportuno che sua figlia lasci la famiglia senza essere sposata; d'altro canto la celebrazione del matrimonio cattolico a Cettigne farebbe una cattiva impressione in tutto il mondo slavo. Malgrado ciò, ispirandomi con piacere al desiderio di Vostra Maestà, potrei scrivere al Principe Nicola secondo le intenzioni di Vostra Maestà”.

Il 6 successivo Umberto avvertì Nigra che non poteva dargli nuove direttive, perché ancora la Regina non aveva espresso la sua opinione sul dispaccio. Replica Nigra informando che era opportuno proseguire le trattative con Cettigne per via di Brindisi, perché la via tra Vienna e il Montenegro era lunga e le lettere rischiavano di venire aperte; questo perché Umberto aveva espresso il desiderio di rivolgersi direttamente a Nicola.

Fra il 23 luglio e l'11 agosto il Re scrisse al Principe di Montenegro e ne ebbe risposta, di cui informò così il Nigra:

“Desidero informarvi che il Principe di Montenegro ha risposto alla mia lettera nel modo più soddisfacente. Noi siamo d'accordo su tutti i punti. Vi ringrazio una volta ancora di tutti i vostri buoni uffici e dell'interesse che ci avete dimostrato. Molte amicizie. Vostro affezionato Umberto”.

Accordo su tutti i punti voleva dire praticamente che il Principe Nicola del Montenegro aveva ceduto su tutti i punti: Elena sarebbe uscita di casa senza sposare ed avrebbe abiurato alla sua religione prima del matrimonio.



Il luogo di sepoltura

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH



- a Palmanova (UD), al Campo scuola estivo della parrocchia del S.S. Redentore viveri (€ 250,80)
- per una missione in Ghana aiuti umanitari (€ 48.125,00)
- dono alla Croce Rossa (€350,00)
- doni ad una parrocchia per l'oratorio dei bimbi in difficoltà (€6.925,00)
- a famiglie aiuti alimentari (€ 4.849,00)
- doni nuovi a famiglie (€92.696,20)
- a Napoli giocattoli e dolci a bambini di quattro strutture ed a anziani (€8.149,60)
- a famiglie aiuti alimentari (€ 1.700,30)
- a famiglie aiuti alimentari (€ 1.986,35)
- doni nuovi a famiglie (€5.745,00)

MORTI SULLA STRADA

Dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) rilevano che la prima causa di morte per chi ha tra i 10 e i 24 anni sono gli incidenti stradali.

Ogni anno muoiono 400.000 ragazzi per imprudenze o distrazioni alla guida, proprie o altrui. Solo in Italia più di 100 bambini; e i conducenti con meno di 30 anni sono protagonisti della metà dei 600 incidenti quotidiani.

MARE APERTO 2007



La Squadra Navale italiana

Prelevare con una rapida e decisa azione dal mare un numero imprecisato di conazionali residenti in località a rischio.

Questa la premessa della *Mare Aperto 2007*, il principale evento addestrativo della Marina Militare al quale hanno partecipato anche unità navali di Francia, Germania, Grecia e Turchia e che ha visto lavorare insieme per 12 giorni oltre 3000 militari nelle acque del Mar Ionio e del Mar Tirreno con diversi temi di esercitazione, dalla lotta antiaerea, antisommergibile, di superficie ed anfibia, costituendo una prova particolarmente importante per il mantenimento degli standard operativi della Forza di Proiezione dal Mare nazionale, costituita dai fucilieri del Reggimento San Marco e dai lagunari del Reggimento Serenissima.

Per la prima volta tre giornalisti sono stati coinvolti nell'attività, come se fossero in un'operazione reale di contrasto ad una crisi internazionale. *Mare Aperto 2007* è stata diretta dall'Ammiraglio di Divisione Giuseppe De Giorgi, che è stato anche il Comandante della Joint Task Force (CJTF Commander Joint Task Force), coadiuvato nel suo incarico dal Contrammiraglio Emilio Foltzer, Comandante della Forza Anfibia (CATF - Commander Amphibious Task Force) e dal Contrammiraglio Claudio Confessore comandante della Forza da Sbarco (CLF - Commander Landing Force).

Nel corso dell'esercitazione, il Comandante in Capo della Squadra Navale, Ammiraglio di Squadra Giuseppe Lertora, ha ospitato a bordo della portaerei Giuseppe Garibaldi alcuni rappresentanti dei media nazionali e osservatori dei Comandi Operativi delle Forze Armate nazionali ed estere, per assistere ad una dimostrazione delle capacità della nostra Marina di operare sul mare e dal mare in un contesto tridimensionale con unità di superficie, subacquee ed aeree.

Le Unità navali italiane impegnate sono state la portaerei Giuseppe Garibaldi; il cacciatorpediniere lanciamissili Luigi Durand de La Penne; le fregate Aliseo, Espero ed Aviere; le unità anfibiae San Giusto, San Giorgio e San Marco; l'unità rifornitrice Vesuvio e il nuovissimo sommergibile Scirè, della classe U-212A.

Inoltre si sono aggiunti 575 militari della Forza di Proiezione dal Mare (510 del Reggimento San Marco e 65 del Reggimento Lagunari Senerissima dell'Esercito Italiano), un'aliquota di operatori del Comando Subacqueo ed Incursori (COMSUBIN), 10 velivoli AV8B, 3 elicotteri EH 101, 5 elicotteri SH3D e 6 elicotteri AB 212.

GLI STUDENTI ITALIANI E L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Nell'anno scolastico 2006/07, il 91,2% degli studenti italiani (91,6 l'anno precedente) ha scelto l'Insegnamento della religione cattolica (Irc), secondo l'*Annuario 2007 sull'Insegnamento della Religione Cattolica in Italia* a cura della CEI (studio condotto in 193 diocesi italiane su 226 corrispondenti all'85,4%). Il Nord che conta il maggior numero di non avvalentisi (dal 9,5% al 14,1%), il Centro si attesta sul 9,7 % e il Sud sull'1,6%. Il numero di non avvalentisi, in particolare nelle regioni settentrionali, relativamente alla prima fascia scolastica, potrebbe derivare dalla sempre più consistente presenza di extracomunitari appartenenti a religioni diverse dalla cattolica. La base di studenti di riferimento rilevati è cresciuto rispetto all'anno precedente raggiungendo le 6.554.562 unità delle poco più di 7.680.000 complessive, con una copertura della popolazione scolastica delle scuole statali italiane pari all'85,3%.

Per quanto riguarda infine la composizione degli insegnanti di religione si registra una sempre più estesa presenza di laici, arrivati nell'ultimo biennio a coprire l'85% del corpo docente.

RIVISTA DI CAVALLERIA, MAGGIO 2007



GENOVA CAVALLERIA

CERIMONIA COMMEMORATIVA



Per il Reggimento Genova Cavalleria (4°) quella di venerdì 30 marzo è stata una giornata importante. Schierati a Palmanova, in piazza Grande, gli squadroni in uniforme ONU hanno dato vita ad una cerimonia che aveva una triplice ragione: commemorare i fatti d'arme del Bricchetto, onorare i sessant'anni della presenza dei Dragoni nella città stellata, salutare la popolazione per la prossima partecipazione dei nostri soldati alla missione di pace in Libano. Svoltasi alla presenza del Principe Sergio di Jugoslavia (in visita al nostro Reggimento), la cerimonia ha avuto un elevato impatto d'immagine: i mezzi blindati hanno sfilato insieme ai cavalli, simbolo dell'epoca passata.



VISITA AL REGGIMENTO DEL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA



Il giorno 29 marzo 2007, il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°) ha ricevuto la visita di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, terzogenito della Principessa Maria Pia di Savoia e del Principe Alessandro, nonché nipote del Re Umberto II.

Il Principe, Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH), ha chiesto di poter visitare il nostro Reggimento, che da anni collabora con la predetta Onlus nella distribuzione di aiuti umanitari nei vari teatri operativi.

L'illustre ospite, ricevuto dal Comandante di Reggimento Col. Cesare Chiari, ha iniziato la visita dal Comando, dove, oltre a rendere omaggio allo Stendardo, ha firmato il registro d'Onore e si è soffermato sulle effigi dei Comandanti dalla costituzione del Reggimento fino ai nostri giorni.

Di seguito S.A.R. ha apprezzato la Sala storica, ove, nella cornice

dei cimeli di elevato valore storico ivi custoditi, è avvenuto lo scambio delle "insegne" in ricordo della collaborazione e della reciproca stima che ha sempre legato "Genova" e l'AIRH.

La giornata si è conclusa con una cena di rappresentanza presso il Circolo Ufficiali, sede dell'Associazione Dragons Bleu, dove il Comandante ha donato a S.A.R. una copia del libro commemorativo dei 60 anni di presenza del Reggimento a Palmanova, nonché la medaglia ricordo coniata per l'occasione dal maestro Teruggi.

Tra gli organizzatori della visita spiccano i nomi del Vice Presidente nazionale, Comm. Gaetano Casella, il Dott. Domenico Iannetta, Delegato Generale internazionale AIRH, il Cav. Uff. Giovanni Scarsato ed il Dott. Cossutta.



IL GIURAMENTO, FULCRO DELL'ETICA MILITARE - II

Alessandro Ferioli

Ai giovani ateniesi (efebi) toccava d'impegnarsi solennemente, con apposito giuramento, al rispetto degli obblighi verso la patria. Il giuramento con cui si entra nella vita militare non è un semplice giuramento di sottomissione alle norme positive che regolano la pubblica amministrazione e la professione stessa, e neppure ha - come invece in altre professioni - un mero significato rafforzativo, con l'appello a generici valori morali condivisi, di obblighi che trovano già fondamento nelle leggi statuali: al contrario, esso ha una valenza metagiuridica, poiché col giuramento militare non si impone l'obbligo di prestazioni personali individuate, ma un modo di vivere.

O meglio, spostando il punto di vista dallo Stato che impone al soggetto che subisce, sarebbe forse più opportuno dire che col giuramento si accetta di sottostare a determinati obblighi e a uno speciale stile di vita, promettendo solennemente di aderirvi con intima convinzione e con fedeltà (così salvando il detto aristotelico secondo cui il principio dell'azione morale è la scelta. Difatti il militare è un professionista per il quale il giuramento coincide con l'assunzione di compiti istituzionali caratterizzati non da un'ampia discrezionalità personale (come avviene per esempio per i magistrati, il cui giuramento è un vincolo più che altro morale e non comporta gravi ricadute disciplinari), ma dall'assoggettamento a una speciale disciplina fondata sul principio di obbedienza.

Non per nulla, nonostante i lazzi dei comediografi, nella latinità le metonimie più usate per alludere alla milizia erano simboli di fatica e d'impegno: sudore (sudor), zaino (sarcina) e giuramento (sacramentum). Perciò il giuramento assume anche il valore di un programma di

vita basato sull'imperativo categorico della responsabilità, e come tale impone a chi lo presta non soltanto di assumersi con senso e entusiasmo, nel presente e nel futuro, tutte le proprie responsabilità, ma anche di ricercarle, intenderle e affrontarle con serenità.

Il giuramento concluso per concepta verba, ovvero precedentemente formalizzato (nella fattispecie secondo la formula stabilita all'art. 2 della Legge nr. 382/1978), diviene così il nodo della deontologia professionale militare verso cui convergono tutti gli altri valori di riferimento della professione, come tramandati dalla tradizione e come recentemente delineati anche nell'ultima Direttiva sull'Etica militare. Tra questi valori ha particolare importanza la Fedeltà, secondo l'accezione proposta un secolo fa dal filosofo Josiah Royce come volontaria, pratica, completa devozione d'una persona ad una causa.

È una definizione, questa, che ha il pregio di comprendere in sé tutti gli elementi costitutivi di questo valore, che sintetizzo di seguito.

In primo luogo quello di fedeltà è un termine relativo, che sottintende l'esistenza di una causa alla quale mostrare fedeltà. Inoltre implica un preciso atto di volontà da parte dell'uomo di compiere il suo servizio poiché, come scrive il Royce, la causa dell'uomo fedele è sua in virtù dell'assenso della sua volontà.

Infine è una forma di dedizione pratica, intera, che richiede azione: la fedeltà non è mai una semplice emozione.

Il nucleo costitutivo della fedeltà, come s'è visto, va insomma individuato nell'essenza della causa alla quale si sceglie di essere fedeli: perciò votarsi a una causa significa anche porsi dei freni, subordinando desideri e impulsi personali alle necessità superiori di quella causa, che in tal modo diventa una guida spirituale all'agire concreto.

Una causa degna d'essere servita non è



mai strettamente individuale, ma importa anche ad altre persone, che si sentono accomunate tra loro dalla scelta di servirla: una causa degna è ben più ampia dell'io particolare d'una persona, e trascende la volontà del singolo; perciò la fedeltà non può mai essere orientata al perseguimento di vantaggi individuali, ma ha sempre una funzione sociale, poiché collega tra loro parecchi individui al servizio d'una causa degna, e secondo un punto di vista che esprime l'interesse di tutti ma, al tempo stesso, se ne distacca collocandosi in uno spazio più alto. Anche l'unione delle persone che servono una causa è di per sé una causa da servire, e ad essa diamo il nome di cameratismo.

Il che sembra perfettamente in linea con la tesi aristotelica secondo cui bene supremo è il fine delle cose che vogliamo per se stesso, e spiega altresì il significato corrente della parola "fedeltà" come devozione e lealtà fra le persone, e di obbedienza del subalterno nei confronti del superiore (in ambito militare definibile anche, secondo l'espressione usata nella Direttiva citata, come sentimento di vincolo e legame morale nei confronti del gruppo e dei componenti della linea gerarchica).

L'obbligo di fedeltà assunto col giuramento militare è essenzialmente un obbligo verso le Istituzioni, conformemente al principio stabilito nell'art. 9 del Regolamento di disciplina militare che definisce l'assoluta fedeltà alle istituzioni repubblicane come il fondamento dei doveri del militare: sicché nella professione militare italiana la buona causa del Royce s'identifica nella difesa della Patria e della sua sovranità, delle istituzioni repubblicane e dei principi della professione.

DIFENDERSI DALLA TROPPIA TECNOLOGIA



Lo sviluppo delle tecnologie informatiche e della comunicazione offre sempre nuovi servizi, che pur apportando un sicuro miglioramento alla vita dei cittadini comportano tuttavia l'insorgere di nuovi rischi quali usurpazione d'identità, profilazione discriminatoria, sorveglianza continua o frode.

L'uso delle PET può contribuire alla concezione di sistemi e servizi informatici e di comunicazione che consentono di ridurre al minimo la raccolta e l'uso di dati personali e favoriscono il rispetto delle norme relative alla protezione dei dati.

L'uso delle tecnologie PET dovrebbe consentire di contrastare le violazioni di talune norme sulla protezione dei dati o di contribuire al loro rilevamento, e avrebbe un impatto positivo anche sulla fiducia dei consumatori, in particolare nell'ambito del cibernazio, senza peraltro intaccare la funzionalità del sistema informatico.

Nella comunicazione della Commissione adottata oggi si prendono in considerazione i vantaggi delle tecnologie PET, si prefissano gli obiettivi della Commissione per promuovere tali tecnologie e si definiscono chiare azioni finalizzate al loro conseguimento, sostenendo l'evoluzione delle PET e il loro uso da parte dei responsabili del trattamento dei dati e dei consumatori.

Per conseguire l'obiettivo di rafforzare la tutela della privacy e la protezione dei dati nella Comunità, la Commissione intende identificare chiaramente la necessità di tecnologie PET, definirne i requisiti tecnologici (nella fattispecie mediante progetti RST e dimostrazioni pilota su ampia scala) e promuovere ulteriormente le PET e il loro uso da parte di aziende e

di autorità pubbliche, coinvolgendo una pletera di attori, tra cui i propri servizi, le autorità nazionali, l'industria e i consumatori.

Lo scopo è quello di gettare le basi per l'istituzione di servizi di tutela della privacy che responsabilizzino gli utenti, in grado di riconciliare le disparità giuridiche e tecniche nel territorio europeo attraverso partenariati pubblico/privato.

Per garantire il rispetto delle opportune norme in materia di protezione di dati mediante le tecnologie PET, sono previsti la normazione e il coordinamento delle regole tecniche nazionali sulle misure di sicurezza per la protezione dei dati.

La Commissione intende inoltre intraprendere iniziative di sensibilizzazione e analizzare la possibilità

di istituire un sistema europeo di marchi di certificazione (privacy seal).

La finalità di questi marchi di certificazione è quella di consentire ai consumatori di riconoscere facilmente un prodotto che garantisce o rafforza il rispetto delle norme per la protezione dei dati, in particolare mediante l'integrazione di tecnologie PET.



QUALE MASTER?

Di master in circolazione, ce ne sono centinaia: sono circa 900 quelli offerti dagli atenei e più di 200 quelli promossi da scuole private. Un'offerta così vasta dipende anche dall'elevata richiesta di corsi da parte dei laureati che sempre di più sentono l'esigenza di perfezionare la propria formazione universitaria. I master però non sono tutti uguali e accanto a corsi ottimi ci sono quelli di livello medio e quelli scadenti, organizzati in fretta e furia da chi non ne ha alcuna competenza.

Chi vuole accedere ad una business school italiana può affidarsi all'Associazione Italiana per la Formazione Manageriale che accredita i corsi solo se questi rispettano determinati standard qualitativi nella selezione dei candidati, nel c.v. dei docenti, nell'assistenza che viene fornita agli studenti. Importantissimo è il dato relativo al "placement", ovvero quella percentuale di diplomati che a 6 mesi dalla fine del corso trova lavoro: per gli accreditati Asfor questa percentuale non deve essere inferiore all'80%. I master accreditati Asfor sono comunque pochi se confrontati con le cifre di cui parlavamo prima quindi, in assenza di un ente pubblico ufficiale che in futuro possa giudicare, accreditare (o far chiudere) i master... dovremo imparare a valutarli da soli.

Informatevi sui docenti sul web. Un master truffa scoperto qualche mese fa elencava tra i suoi docenti nomi altisonanti e con curriculum vistosi ma cercando quei nomi sul web non se ne trovava traccia da nessuna parte, tantomeno in quelle aziende di cui si diceva fossero dipendenti. Semplicemente quelle persone non esistevano, così come erano inventati i nomi delle aziende.

Leggete bene il programma del corso e controllate che gli argomenti trattati diano effettivamente un valore aggiunto alla vostra preparazione e non siano gli stessi che avete già affrontato all'università. Anche i docenti dovranno essere diversi da quelli che avete avuto nel vostro corso di laurea anche se, nelle università è forte la tentazione di inserire nei master gli stessi docenti dei corsi di laurea.

Verificate che esista un rapporto di collaborazione tra il master e le aziende presso le quali la segreteria organizzativa del corso si vanta di collocare i propri studenti per gli stage.

Alcune persone vogliono iscriversi ad un master con l'unico obiettivo di poter fare lo stage previsto alla fine della fase d'aula. Chi è alla esclusiva ricerca di uno stage non deve spendere migliaia di euro per iscriversi ad un master a cui non è interessato! Trovare uno stage, ovvero una azienda disposta a farvi lavorare gratis, è un'impresa molto più semplice di quanto non si pensi. Potete cominciare dall'ufficio "placement" del vostro ateneo, inviare c.v. spontanei alle aziende oppure rivolgervi a strutture che raccolgono la domanda e l'offerta di stage.

TESTIMONI DI CARITÀ, COSTRUTTORI DI PACE

Intervenendo alla seduta inaugurale della 18° Assemblea Generale della Caritas Internationalis, nell'Aula del Sinodo in Vaticano sul tema: "Testimoni di carità, costruttori di pace", alla presenza dei rappresentanti delle 162 organizzazioni cattoliche operanti in più di 200 Paesi nel campo dell'assistenza, dello sviluppo e dei servizi sociali, il Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha spiegato che "la giustizia non è la carità, ed infatti non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore".

La giustizia, ha continuato, "ha bisogno della carità perché altrimenti non riesce a purificarsi dal prevalere dell'interesse e del potere che l'abbagliano. La realtà materiale non riesce a comprendersi veramente senza la trascendenza (...) la ragione ha bisogno, proprio per poter essere ragione, di venire purificata dalla

fede; così la giustizia dalla carità. Lo testimonia il fallimento di tutti i sistemi che mettono Dio tra parentesi. La realtà ha bisogno di Dio per essere veramente se stessa; i sistemi politici hanno bisogno della religione per essere pienamente se stessi; l'analisi razionale e critica ha bisogno della prospettiva di fede per incontrare la storia. Non c'è vera giustizia senza carità e non c'è vera carità senza verità", ha detto il Porporato.

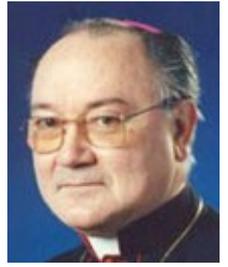
Il Cardinal Martino ha ricordato quanto affermato dal Papa nel libro *Gesù di Nazareth*: "La povertà puramente materiale non salva, anche se di certo gli svantaggiati di questo mondo possono contare in modo particolare sulla bontà divina. Ma il cuore delle persone che non posseggono niente può essere indurito, avvelenato e malvagio – colmo all'interno di avidità di possesso, dimentico di Dio e bramoso solo di beni materiali".

A questo proposito il Presidente di Giustizia e Pace ha spiegato che "Capita così, purtroppo, per ogni forma di impegno sociale e di solidarietà, quando si concepisce solo come opera di giustizia e non anche e soprattutto di carità, della carità

che ci è stata rivelata da Cristo e che continua ad esserci insegnata dalla Chiesa. La carità cristiana non è un amore cieco, ma un amore intelligente. Colui ch'è animato da una vera carità

è ingegnoso nello scoprire le cause della miseria, nel trovare i mezzi per combatterla, nel vincerla risolutamente. La Dottrina sociale della Chiesa svolge il lavoro di 'purificazione' e, in quanto annuncio di Cristo, sempre richiama l'operatore di giustizia e di pace, alle autentiche radici – cristologiche ed ecclesiali – del suo impegno per la carità e nella carità".

In conclusione, il Cardinale ha sostenuto che "Cristo ci mostra il volto di Dio, un volto di carità e di verità, inscindibilmente unite. Non pensiamo di poter testimoniare la carità senza la verità; l'annuncio della verità è anche una forma impegnativa di carità ed ogni atto di carità, se è puro, disinteressato e lungimirante, è anche una testimonianza della verità".



MEMORIA STORICA

"Conservare nella memoria quegli avvenimenti della Pasqua del 2005" è l'obiettivo delle 685 pagine di un libro dedicato al periodo della Sede Apostolica Vacante, pubblicato dal Vaticano.

Il testo è diviso in tre parti: la morte e le esequie del Romano Pontefice; la Sede Vacante; il Conclave e l'elezione del Romano Pontefice. Il volume è un aggiornamento e un ampliamento di un testo sulla Sede Apostolica Vacante del 2005 composto di 260 pagine. I nuovi capitoli contengono aggiornamenti, cronaca degli avvenimenti, indicazioni rituali, documentazione, dossier di stampa, composizione musicale ed iconica. Il testo aggiunge un sottotitolo (Sede Apostolica Vacante. Storia, legislazione, riti, luoghi e cose), vuole non solo essere utile dal punto di vista storico, celebrativo e documentale, ma rappresentare anche "una ricca fonte di notizie sull'attività svolta dall'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice e di altri Uffici della Santa Sede su luoghi, ambienti e oggetti unici e particolari". La copertina del libro, verde, riporta l'immagine della bara di Giovanni Paolo II con sopra il Vangelo sfogliato dal vento. Tra i collaboratori del libro, oltre a Mons. Marini e a Mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della CEI, ci sono teologi, professori di comunicazione, storici, liturgisti, musicisti e canonisti.

TESTIMONI DI CRISTO NELLA STORIA

Papa Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare 17 Decreti, tra i quali:

- un miracolo, attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Antonio Rosmini, Sacerdote Fondatore dell'Istituto della Carità e delle Suore della Provvidenza (24 marzo 1797 Rovereto - 1° luglio 1855 Stresa); della Venerabile Serva di Dio Celestina della Madre di Dio (al secolo: Maria Anna Donat), Fondatrice della Congregazione delle Figlie Povere di San Giuseppe Calasanzio (26 ottobre 1848 Marradi - 18 marzo 1925 Firenze);
- il martirio dei Servi di Dio Pietro Kibe Kasui, Sacerdote professo della Compagnia di Gesù, e 187 compagni, Sacerdoti, Religiosi e Laici, uccisi tra il 1603 e il 1639 in Giappone; Avellino Rodriguez Alonso, Sacerdote professo dell'Ordine di Sant'Agostino, e 97 compagni dello stesso Ordine, nonché 6 compagni del Clero diocesano, uccisi nel 1936 durante la guerra civile in Spagna; Emmanuela del Cuore di Gesù (al secolo: Emmanuele Ariola Uranga) e 22 compagne, dell'Istituto delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento e della Carità, uccise nel 1936 durante la guerra civile in Spagna;
- le virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Battista Arista, Vescovo di Acireale, della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri (2 aprile 1863 Palermo - 27 settembre 1920 Acireale); Francesco Maria Pérez, Religioso professo della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza (Verona 9 luglio 1861 - 4 dicembre 1937); Maria Caterina di Gesù Bambino (al secolo: Luisa Lavizzari), Priora delle Suore Benedettine dell'Adorazione del Ss.mo Sacramento e della Perpetua Riparazione del Monastero a Ronco di Ghiffa (6 ottobre 1867 Vervio (Sondrio) - 25 dicembre 1931 Ronco di Ghiffa (Novara); Armida Barelli, del Terzo Ordine Secolare di San Francesco e Confondatrice dell'Istituto delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo; nata il 1 dicembre 1882 a Milano (Italia) e morta il 15 agosto 1952 a Marzio Varese (Italia); Cleonilde Guerra, laica (29 gennaio 1922 S. Potito di Lugo (Ravenna) - 19 maggio 1949 Bologna).

III SETTIMANA EUROPEA DELLA GIOVENTÙ



La III Settimana europea della gioventù (3-10 giugno) ha dato ai giovani una reale opportunità per contribuire alla formazio-

ne del loro futuro nell'Unione Europea. "Discuti, lasciati coinvolgere e contribuisce all'Europa del tuo futuro!": questo è il messaggio che il Commissario Jan Figel' ha inviato ai giovani che desiderano partecipare all'evento che ha offerto ai giovani un progetto concreto per dare voce alle loro opinioni sul futuro dell'Europa e sul tema cruciale di "integrazione sociale e diversità dei giovani", tema complessivo dell'iniziativa.

Dopo il successo dell'organizzazione di eventi simili nel 2003 e nel 2005, la Commissione Europea si è impegnata ora ad organizzare la Settimana europea della gioventù ogni 18 mesi. Nel corso dell'edizione 2007, è stata organizzata una vasta gamma di eventi a livello nazionale, regionale e locale in tutta Europa da parte delle agenzie nazionali responsabili dell'attuazione del nuovo programma *Youth in Action* (2007-13) per dare rilievo al lancio del nuovo programma attraverso dibattiti, workshop e presentazioni. Essi comprendevano discussioni sul tema

generale della integrazione sociale e della diversità dei giovani e ospitavano anche discussioni sul futuro dell'integrazione nella UE dopo il successo del summit della gioventù tenutosi a Roma lo scorso 25 marzo. Ciascuna delle 27 nazioni ha contribuito all'obiettivo complessivo: dare ai giovani l'opportunità di partecipare e di far sentire la propria voce.

E' stato organizzato a Bruxelles *Youth in action!* (4-6 giugno), nel corso del quale giovani partecipanti selezionati in tutta Europa hanno discusso temi importanti. Il 5 giugno si è svolta la *European Youth Celebration* incentrato sul successo del programma precedente, che ha supportato più di 100.000 progetti giovanili coinvolgendo oltre 500.000 giovani cittadini. E' stato anche messo in risalto il lancio del nuovo programma *Youth in Action*.

Giovani di associazioni del CMI hanno partecipato alle manifestazioni a Bruxelles (3-6), Ferrara (6), Torino (7), Napoli e Padova (8), Palermo (11), Bari, Firenze e Monza (12) e Roma (13).

12 MAGGIO A STOCCARDA

Il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, ha fatto pervenire, a nome del Santo Padre, un Messaggio nel quale scriveva: "L'iniziativa *Insieme per l'Europa*, sorta da una felice intuizione ecumenica di gruppi, associazioni, movimenti e comunità cattolici, evangelici, ortodossi e anglicani, intende porre in luce la necessità di riaffermare insieme la fedeltà al Vangelo, in una Europa che rischia di smarrire i valori originari e di rinunciare alle proprie radici cristiane.

L'appello a non smarrire le nostre radici costituisce come un ricorrente invito ad operare concretamente perché i credenti in Cristo delle diverse confessioni uniscano i loro sforzi al servizio di una causa così attuale. Si tratta di difendere un patrimonio umano e spirituale indispensabile per l'autentico sviluppo dell'Europa.

Sua Santità auspica, pertanto che il prossimo incontro 'Insieme per l'Europa' rafforzi il desiderio di comunione che anima movimenti e comunità laicali di varie Chiese, contribuisca a sciogliere pregiudizi, a superare nazionalismi e barriere storiche e spinga ad impegnarsi perché non venga meno nell'Europa dei tempi postmoderni la dimensione spirituale".

UN ANNO PER PROMUOVERE

IL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

Lussemburgo e Sibiu sono le *Capitali europee della cultura* per il 2007. Hanno un anno per promuovere il loro patrimonio storico e artistico, per diffondere le proprie culture e tradizioni, per attirare turisti e visitatori provenienti da tutta l'Unione europea. Musica, danza, teatro, letteratura, arti visive, mostre: è lunghissimo l'elenco delle manifestazioni e degli eventi, soprattutto di carattere culturale, in programma.

Le città designate traggono notevoli benefici economici perché spesso i progetti nati in tale occasione, ma portati avanti a lungo termine, permettono la creazione di nuovi posti di lavoro. La Commissione europea incoraggia questa iniziativa anche tramite sovvenzioni, ora finanziata tramite il programma Cultura 2007.

L'iniziativa *Città europea della cultura* è stata lanciata il 13 giugno 1985 su proposta di Melina Mercouri - attrice, cantante e donna politica greca.

DIRITTI FONDAMENTALI

L'Unione Europea ha istituito un nuovo organo indipendente, l'*Agenzia per i diritti fondamentali* (<http://fra.europa.eu>), destinata alla supervisione e al monitoraggio del rispetto dei diritti dell'uomo nell'Unione europea (cfr. Regolamento CE n. 168/2007). L'Agenzia, con sede a Vienna, nasce dal precedente *Osservatorio per la lotta al razzismo, all'antisemitismo e alla xenofobia*, ma dispone di un mandato più ampio: fra i suoi compiti principali vi è quello di rafforzare la promozione dei diritti fondamentali, obiettivo base dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, attraverso la raccolta di informazioni e dati, la cooperazione con la società civile, gli Stati membri e le Istituzioni europee.

Il compito fondamentale dell'Agenzia, che sarà pienamente operativa per il prossimo anno, è quello della raccolta di dati, poiché un'informazione accurata e affidabile è essenziale per la protezione e promozione dei diritti fondamentali nell'ambito dell'Unione.

L'agenzia non può trattare o cercare di risolvere questioni individuali, ma può indirizzare la persona interessata verso organizzazioni che operano nei rispettivi Stati membri dell'Unione e che possono aiutare e consigliare.

A TORINO I MONDIALI 2009 DI VOLO LIBERO

Anche il volo libero, cioè il volo senza motore in deltaplano e parapendio, sarà presente ai World Air Games (Wag), i giochi mondiali dell'aria, che si terranno a Torino tra il 7 ed il 13 giugno 2009, insieme a tutti gli altri sport aerei come volo a motore, alianti, mongolfiere, elicotteri, velivoli sperimentali, ultraleggeri, paramotore, paracadutismo e modellismo. La candidatura di Torino è prevalsa su quelle concorrenziali di Londra, Melbourne, Mosca e Odense. A dare l'annuncio nell'auditorium del Museo Olimpico di Losanna gremito all'inverosimile è stato Pierre Portmann, Presidente della Federazione Aeronautica Internazionale (FAI). Tanto entusiasmo tra gli italiani presenti, tra i quali il Ministro dello sport, Angelo Moribondo Presidente del comitato promotore, il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il Presidente dell'Aereo Club d'Italia Giuseppe Leoni e l'astronauta Maurizio Cheli.

L'organizzazione dell'evento coinvolgerà anche la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo, i comuni di Mondovì (CN) e Collegno (TO), la Provincia di Torino, la Camera di Commercio, l'Unione Industriale, l'Api, il Politecnico di Torino, la Fin Piemonte, l'Aeroclub Torino, l'Aeronautica Italiana ed il Comitato Promotore del Distretto Aerospaziale Piemonte.

I Wag sono una vera Olimpiade degli sport aerei concepita in funzione del pubblico in loco e televisivo. Non mancheranno



quindi le tecnologie più moderne come telecamere aeree, schermi multipli e computergrafica, oltre al commento in diretta dei migliori esperti del settore. Gli spettatori presenti avranno modo di avvicinarsi alle discipline aeronautiche grazie ai molti eventi collaterali a quello principale, dalle mostre alle prove dirette dei mezzi aerei.

BOSNIA ERZEGOVINA

A Sarajevo, l'Alto Rappresentante Christian Schwarz Schilling ha ceduto l'incarico allo slovacco Miroslav Lajcak. Il suo mandato doveva proprio servire per preparare la transizione. Avrebbe dovuto essere l'ultimo, e trasmettere le proprie funzioni ai politici locali prò la comunità internazionale ha deciso di prorogare di un altro anno l'Ufficio dell'Alto Rappresentante. Dagli accordi di Dayton in poi, tutti gli sforzi della comunità internazionale sono stati diretti a rafforzare le istituzioni dello Stato. La Bosnia Erzegovina è una federazione sui generis con due entità (Federacija BiH e Republika Srpska) che hanno in pratica prerogative superiori a quelle del governo centrale. La Costituzione, basata su criteri etnici più che di cittadinanza, non è più sostenibile per un Paese che voglia entrare nell'Unione Europea.

Il progetto di forze di polizia comuni, statali, si scontra con la ferma opposizione del premier serbo bosniaco, irremovibile sulla questione del controllo del territorio.

I criminali di guerra, nei Balcani, saranno d'ora in poi sempre giudicati dalle Corti locali, e sconteranno le pene nelle prigioni della regione. Il presidente del Tribunale penale dell'Aja per la ex Jugoslavia (TPI), Fausto Pocar, ha infatti ricordato recentemente i tempi che definiscono la strategia di chiusura della Corte internazionale.

Entro il 2009, salvo imprevisti, fine di tutti i processi di primo grado. Secondo il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il TPI dovrà poi chiudere i battenti entro il 2010. Le indagini sono tuttavia già ferme da tempo e non ci saranno più nuove incriminazioni da parte della giustizia internazionale per i crimini degli anni '90.

LETTERE IN REDAZIONE

Gentilissimo Direttore,

La ringrazio per il servizio di agenzia stampa sulla nostra cara sorella Sr. M. Ilaria Meoli, carmelitana, medico missionario in Centrafrica, Direttore Sanitario del nuovo ospedale per malati di AIDS di Bossemptélé.

Mi ha fatto piacere vedere anche un'agenzia stampa di Tricolore di tre pagine intere: normalmente sono di una sola pagina.

Sr. Ilaria è una figura stupenda di donna e di consacrata e ci manca tanto: aspettiamo qualcuno che la sostituisca.

Grazie ancora e buona giornata.

Sr.M. Clara Antonini

VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XXI

Carlo Bindolini

Il 1939 fu l'ultimo anno di pace per l'Italia, mentre la situazione europea si faceva sempre più difficile.

Dall'autunno del 1938 alla primavera del 1939 Hitler aveva cancellato la Cecoslovacchia dalla carta geografica europea, mentre si delineavano all'orizzonte i contrasti tra la Germania e la Polonia per la questione della città libera di Danzica.

All'occupazione tedesca dei Sudeti, Ciano contrappose il progetto dell'occupazione italiana dell'Albania. Per Ciano, l'occupazione dell'Albania, oltre ad essere un suo punto d'onore personale, serviva a sbarrare il passo verso i Balcani allo stesso Hitler. Il 6 aprile 1939 le navi italiane salparono alla volta di Durazzo, mentre Re Zogu lasciava precipitosamente il suo Paese e si rifugiava nella vicina Grecia con la moglie, la Regina Geraldina, ed il figlioletto Leka appena nato.

Ciano giunto a Tirana si affacciò trionfalmente al balcone del palazzo Skanderberg e il 12 aprile 1939 riuscì ad ottenere dalla Costituente di Tirana all'unanimità l'offerta della Corona d'Albania a Re Vittorio Emanuele III.

Il successivo 16 aprile una delegazione albanese si recò al Quirinale dove, nella sala del trono, venne ufficialmente offerta la Corona al Sovrano, che l'accettò senza entusiasmo, leggendo l'indirizzo di risposta "con voce incerta e tremante" come testimoniò lo stesso Ciano.

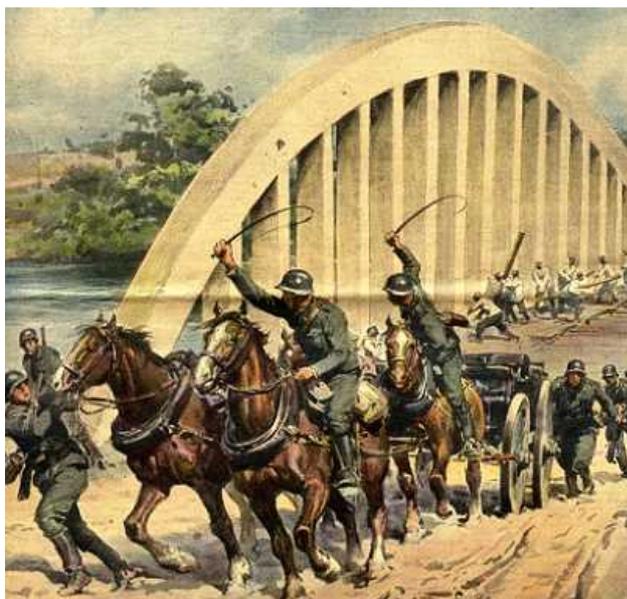
Non è un mistero che Vittorio Emanuele III non aveva condiviso i piani di Mussolini d'invasione dell'Albania, paese che il Sovrano conosceva benissimo fin dai tempi del suo fidanzamento montenegrino con la Principessa Elena. "Non credo che valga la pena di rischiare una grossa avventura per prendere quattro sassi", erano

state le parole pronunciate dal Re al Duce nell'occasione. Egli accettò quindi contro voglia quella Corona come "unione personale" in aggiunta di quella di Re d'Italia. Nel suo diario il Re parla sempre in terza persona degli eventi albanesi, quasi a volerne prendere le distanze. Mentre gli Albanesi avrebbero voluto un Principe di Casa Savoia a rappresentare stabilmente a Tirana il Sovrano lontano, da parte italiana venne nominato un fedelissimo di Ciano, Francesco Jacomini, ministro italiano a Tirana quale luogotenente del Re in Albania.

Il 22 maggio 1939 fu sottoscritto il cosiddetto Patto d'acciaio, cioè la formale alleanza politico-militare tra la Germania e l'Italia. Il primo settembre, Hitler invase la Polonia: era il primo atto della Seconda Guerra Mondiale.

Vittorio Emanuele III annota sul suo diario: "Ostilità fra Germania e Polonia. Mobilitazione generale in Gran Bretagna e in Francia", poi precisa "Italia non prenderà nessuna iniziativa di operazioni militari". È la formula della "non belligeranza" escogitata momentaneamente da Mussolini, refrattario ad usare la parola "neutralità", cui si atterrà l'Italia nei primi nove mesi del conflitto europeo.

Il Sovrano era fortemente preoccupato per l'evolvere della situazione; le nostre forze armate non erano assolutamente in condizione di affrontare una guerra. Vittorio Emanuele III aveva compiuto numerose ispezioni durante quell'estate del 1939 ed era perfettamente consapevole del grado d'impreparazione in cui si trovava l'esercito italiano, in uno stato pietoso. Ne parlò apertamente a Ciano a Sant'Anna di Valdieri. La frontiera occidentale era alla mercé dei Francesi che avrebbero potuto attraversarla con grande facilità; gli ufficiali erano di qualità scadente, i mezzi vecchi ed inadatti. Inoltre il Sovrano disse a Ciano, nel corso di quel lungo e confidenziale colloquio, che occorreva tenere conto dello stato d'animo del paese che



01/09/1939: la Germania nazista invade la Polonia

era "nettamente antigermanico"

In una di quelle riviste militari accanto al Re si trovava Dino Grandi che narrò la scena: "Passava una divisione motorizzata e semicorazzata, la migliore del nostro esercito, a detta del sottosegretario alla Guerra, Pariani. Era uno spettacolo disastroso per il disordine. Si notavano i sorrisi ironici degli addetti militari. I generali si sbracciavano, urlando, per rimettere ordine. Ero a fianco del Sovrano, un po' spostato dietro di lui. Il Re appariva impenetrabile, ma i suoi occhi rivelavano l'interna disapprovazione. Ad un tratto si voltò di scatto verso di me e disse, accennando ai generali panciuti: "Ed è con queste facce e con queste pance da curati e da notai di campagna, che il suo duce vuol fare la guerra!"

Secondo autorevoli ammissioni l'aeronautica non disponeva nemmeno di un litro di benzina e l'esercito non aveva scorte che per la prima settimana di guerra; le artiglierie erano superate, le armi antiaeree inesistenti.

Per tutte queste ragioni Vittorio Emanuele III appoggiava la decisione di restare fuori della mischia; alla finestra, come nel 1914. Il giudizio del Re era determinante, anche sotto il regime fascista, perché era ancora in vigore lo statuto Albertino, che attribuiva alla Corona il potere di dichiarare la guerra e di sottoscrivere i trattati di pace.



La resistenza dell'aviazione polacca fu eroica: un PZL P11c abbatte un Bf 110

DOM MANUEL II

Nel II sec. a. C. venne creata la provincia romana di Lusitania. Dopo diverse invasioni, i Visigoti si insediano stabilmente e nel 711 i musulmani conquistano il paese. Tra l'866 e il 910 Alfonso III, Re delle Asturie, riprende il controllo della regione di Porto, nel 1064 Ferdinando I, Re di Castiglia, libera la zona compresa tra Douro e Mondego.



Alfonso VI, Re di Castiglia e di León, affida la contea del Portogallo al genero, Enrico di Borgogna il cui figlio Alfonso Henriques I assume il titolo di Re del Portogallo dopo la vittoria di Ourique sui mori (1139) e fa riconoscere l'indipendenza del Portogallo.

Nel 1146 sposa Matilde (in portoghese Mafalda), sorella del Conte di Savoia Umberto III; che sarà proclamato Beato.

Con Ferdinando I (1367-85) si estingue la dinastia di Borgogna. Giovanni I (1385-1433) fonda la dinastia d'Aviz e riporta la vittoria di Aljubarrota sulla Castiglia. Nel 1500 Cabral prende possesso del Brasile e tra il 1505 e il 1515 si costituisce l'Impero portoghese delle Indie. Nel 1580 Filippo II di Spagna diventa Re del Portogallo, unendo in tal modo i due regni ma nel 1640 i Portoghesi proclamano Re il duca di Braganza, Giovanni IV (1640-56).

Nel 1801 la guerra degli Orange tra il Portogallo e la Spagna e nel 1807 l'invasione dalle truppe napoleoniche, che obbliga la Famiglia Reale a trasferirsi in Brasile. Nel 1822 Giovanni VI



Ritratto su stampa a colori raffigurante Dom Manuel II, Re di Portogallo, in alta uniforme. Misura cm 30x35, cornice originale dell'epoca.

(1816-26) ritorna a Lisbona e accetta una costituzione liberale. Suo figlio primogenito, Pietro I, si proclama Imperatore del Brasile, la cui indipendenza è riconosciuta nel 1825.

Alla morte di Giovanni VI, Pietro I diventa Re del Portogallo. Con i Re Pietro V (1853-61), Luigi I (1861-89) e Carlo I (1889-1908) il Portogallo ha un effettivo regime parlamentare.

Figlio del Re Luigi I e della Principessa Maria Pia di Savoia, figlia del Re d'Italia Vittorio Emanuele II, Re Carlos I nacque il 28 settembre 1863.

E' ricordato come un grande scienziato oceanografo, fondatore del museo di scienze biologico-marine tutt'ora esistente nell'acquario di Lisbona. Nel 1886 sposò la Principessa Amelia di Borbone-Orléans e dalla felice unione nacque a Lisbona il 19 marzo 1889 Emanuele II, 34° Re del Portogallo e dell'Algarve, in portoghese *Dom Manuel II*, che regnò dal giorno dell'assassinio di suo padre e di suo fratello maggiore Luigi Filippo, Duca di Braganza, il 1 febbraio 1908, fino alla deposizione, avvenuta il 4 ottobre 1910.

Morì in esilio a Twickenham (Regno Unito) il 2 luglio 1932.

Il 1 e 2 luglio, a nome del CMI, l'AI RH ha organizzato solenni crimonie a Lisbona ed a Sintra nel 75° anniversario della dipartita di Dom Manuel II il 1 e il 2 luglio, dopo il lancio dell'annuale *Operazione Solidarietà Estate*.

I genitori di Re Carlos I: Dom Louis I e la consorte, la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, figlia del primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II



I PREZZI DI UN'IDEOLOGIA CRIMINALE

Beatrice Paccani

Quando ormai si rese conto che la guerra era perduta per la Germania, lo stesso Hitler inviò una lettera ai Reggenti di Bulgaria nella quale accettava la proposta della nomina di un governo composto di persone in grado di condurre la nazione fuori del conflitto.

Si limitava a chiedere garanzie per il ritiro delle sue truppe dal paese e per la salvaguardia degli interessi tedeschi, mentre nel frattempo le truppe sovietiche si avvicinavano alla frontiera bulgara.

L'ex ministro degli esteri bulgaro Mucianov cercò un contatto con l'ambasciatore inglese ad Ankara per trattare le condizioni di un armistizio. I Reggenti approvarono il suo operato, ma urtò contro una rete di opposizioni e di difficoltà dovute alla rivalità diplomatica anglo-americana, ma soprattutto alla studiata lungaggine dei sovietici che in realtà non volevano l'armistizio che avrebbe sottratto la Bulgaria alla sua "punizione".

Il 5 settembre 1944 infatti l'Unione Sovietica dichiarò guerra alla Bulgaria, quando ormai le truppe tedesche erano uscite alla frontiera del paese ed il governo bulgaro, secondo i patti dell'armistizio, aveva dichiarato "teoricamente" guerra alla Germania. Il successivo 9 settembre le truppe sovietiche fecero il loro ingresso nel paese, senza incontrare opposizione, mentre Sofia veniva occupata ai partigiani comunisti e dalle loro milizie che formarono un governo di Fronte Popolare, presieduto da Gheorghiev.

Iniziarono subito gli arresti e la liberazione dei detenuti politici dalle carceri insieme ai delinquenti comuni, subito arruolati nella milizia popolare che prese il posto della polizia. Vennero arrestati tutti i ministri dei governi che si erano succeduti durante la guerra, compresi quelli che

avevano dichiarato guerra alla Germania, tutti i giornalisti di ogni partito e molti degli ufficiali. Si instaurò un vero e proprio regime del terrore, tipico delle cosiddette "democrazie popolari".

Anche i Reggenti, compreso il Principe Cirillo, fratello del defunto Re Boris III, furono immediatamente arrestati.

La stessa Regina Giovanna non ebbe più alcuna notizia della loro sorte e non riuscì quindi a contattarli, probabilmente furono condotti in URSS fino al momento del loro processo dinanzi al cosiddetto "Tribunale del popolo".

Iniziò in tutta la Bulgaria un vero e proprio "bagno di sangue" con epurazioni di massa. Il numero ufficiale dei morti reso noto dalle stesse autorità comuniste che avevano preso il potere fu di 138.000 persone in un paese la cui popolazione totale ammontava a soli sette milioni di abitanti!

Il governo del Fronte Popolare per il momento non volle mutare la forma istituzionale del paese e sostituì alla vecchia Reggenza una nuova composta da due intellettuali di sinistra e da un comunista.

Il giorno dell'onomastico del piccolo Re Simeone II, i nuovi Reggenti giunsero a Tzarska Bistritza, residenza della Famiglia Reale, e furono invitati a pranzo dalla Regina Giovanna che era ansiosa di avere notizie del Principe Cirillo e dei vecchi

Il fulgore della millenaria storia della Bulgaria s'arrestò per decenni a causa dell'invasione russa

Famiglia Reale, perché il regime comunista, pur mantenendo inalterato un certo apparato formale verso di loro, aveva creato attorno a loro il vuoto, sostituendo le persone di loro fiducia o loro amiche e inviando quali addetti alla loro guardia ufficiali e soldati in uniforme della nuova milizia comunista.

La Regina Madre, nonostante il mutato regime politico, continuò a visitare i villaggi e gli ospedali vicini a Sofia.

Dal 10 settembre 1944 la Bulgaria era entrata in guerra contro la Germania e le truppe bulgare avevano raggiunto il Balaton in Ungheria e Berlino, ma questo sforzo bellico era costato al paese circa quarantamila tra morti e feriti, in un'impresa del tutto inutile.

Intanto continuavano senza tregua i processi davanti ai Tribunali del Popolo, che si svolgevano sullo stesso schema di quelli tristemente famosi della Rivoluzione francese del 1793. I Tribunali erano composti da un giurista comunista, un pubblico accusatore e da una giuria popolare scelta ovviamente tra elementi del popolo di sicura fede comunista, dove donne ed uomini che componevano il pretorio avanzavano sempre la stessa richiesta e condanna: "Morte!"

In questo clima mentre i beni della gente venivano usurpati, l'educazione religiosa venne abolita, la piccola e media borghesia sia urbana che contadina venne sottoposta ad un massacro spietato: venivano incessantemente arrestati contadini dei villaggi, impiegati dello Stato, commercianti ricchi, professori, ufficiali in servizio o in congedo, giornalisti, sacerdoti e così via.

Re e la

Tzarska Bistritza



ORDINE DI PRECEDENZA ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA

Ordine di precedenza nelle cerimonie a carattere militare e patriottico, secondo le disposizioni impartite dal Ministro della Difesa nell'anno 2006:

1. Gruppo Decorati O.M.I.
2. Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare
3. Associazione Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra
4. Associazione Naz. Ciechi di Guerra
5. Istituto del Nastro Azzurro
6. Associazione Nazionale Combattenti e Reduci
7. Associazione Nazionale Cavalieri di Vittorio Veneto
8. Associazione Nazionale Volontari di guerra
9. Associazione Naz. Combattenti Guerra di Liberazione Inquadrati nei Reparti Regolari delle FF.AA.
10. Associazione Naz. Reduci della Prigionia dell'Internamento e dalla Guerra di Liberazione
11. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
12. Federazione Italiana Volontari della Libertà
13. Federazione Associazioni Partigiane
14. Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini
15. Federazione Italiana dei Combattenti Alleati
16. Associazione Nazionale ex Internati
17. Associazione Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra
18. Associazione Naz. Famiglie Italiane dei Martiri Caduti per la Libertà della Patria
19. Associazione Italiana Combattenti Interalleati
20. Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia
21. Consiglio Nazionale permanente delle Associazioni d'Arma
22. Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI)
23. Associazione Nazionale del Fante
24. Associazione Nazionale Marinai d'Italia
25. Associazione Arma Aeronautica
26. Associazione Nazionale Carabinieri
27. Associazione Nazionale Finanziari d'Italia
28. Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
29. Associazione Nazionale Bersaglieri d'Italia
30. Associazione Nazionale Alpini
31. Associazione Nazionale Carristi d'Italia
32. Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia
33. Associazione Lagunari - Truppe Anfibia
34. Associazione Nazionale Arma di Cavalleria
35. Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
36. Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia
37. Associazione Nazionale Aviazione Esercito
38. Associazione Nazionale Autieri d'Italia
39. Associazione Nazionale Commissariato Militare
40. Associazione Nazionale Amministrazione Militare
41. Associazione Nazionale Ufficiali Tecnici Esercito
42. Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia
43. Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana
44. Associazione Nazionale Ufficiali provenienti dal servizio attivo (ANUPSA)
45. Associazione Naz. Ufficiali Marina provenienti dal servizio attivo
46. Associazione Nazionale Ufficiali Aeronautica
47. Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica
48. Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia (ANSI)
49. Unione Nazionale Sottufficiali Italiani in Congedo (UNSI)
50. Associazione Nazionale Polizia
51. Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale
52. Associazione Forestali in Congedo d'Italia.

FESTA DELLA MUSICA

La *Festa della Musica*, uno degli appuntamenti annuali più importanti di cultura e spettacolo in Europa, si celebra il 21 giugno, giorno del solstizio d'estate. Nata in Francia nel 1982, la manifestazione ha assunto dal 1995 un carattere internazionale e si svolge contemporaneamente in tutte le principali città europee.

L'iniziativa intende favorire non soltanto l'incontro tra culture e linguaggi musicali diversi, aiutando lo sviluppo della cooperazione artistica tra i popoli, ma vuole anche enfatizzare lo straordinario patrimonio artistico ed architettonico presente in ogni Paese dell'UE.

CORSI VELICI ESTIVI

La Marina Militare Italiana organizza per l'estate corsi velici della durata di 10 giorni, riservati a 240 studenti delle Scuole Medie Superiori (120 ragazzi e 120 ragazze), che si svolgeranno presso l'Accademia Navale di Livorno e la Scuola Sottufficiali di La Maddalena nel mese di luglio.

I corsi sono destinati ai giovani nati negli anni 1990, 1991 e 1992, che nell'anno scolastico 2006/2007 hanno frequentato un Istituto scolastico superiore ubicato sul territorio nazionale, e sono stati promossi senza debito scolastico. Le richieste di partecipazione, redatte utilizzando il modulo allegato 1 (parte 1ª e parte 2ª) al Regolamento, dovranno pervenire, entro il 17 giugno 2007, a mezzo Raccomandata A.R. a: Stato Maggiore della Marina Ufficio Affari Generali e Relazioni Esterne, 4° Ufficio Sport/Vela Piazza della Marina n 4 - 00196 Roma.

La partecipazione al corso è gratuita. Saranno a carico dei partecipanti: le spese di viaggio; le spese assicurative a garanzia di eventuali infortuni che si dovessero verificare; l'iscrizione "juniores" alla Federazione Italiana Vela, obbligatoria per la partecipazione al corso.

www.dinastiareale.it

BERGAMO

Lunedì 11 giugno si è svolta la cerimonia di riconsegna alla città di Porta San Lorenzo, meglio nota come Porta Garibaldi a ricordo del passaggio del Generale che, l'8 giugno 1859, alla guida dei Cacciatori delle Alpi, liberò la città dal lungo dominio austriaco.

E' stato realizzato nell'ambito del progetto "Rivalutare Bergamo", in occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.



MISSIONE A SARAJEVO (BOSNIA ERZEGOVINA)



DELLA DELEGAZIONE NAZIONALE AIUTI UMANITARI (22-24 GIUGNO 2007)

Venerdì 22 giugno 2007, all'alba, partiva dalla sede del Magazzino Nazionale aiuti umanitari di Palmanova (UD) una Delegazione composta dal Vice Presidente Nazionale e Delegato agli aiuti umanitari, Comm. Gaetano Casella, dal Delegato Nazionale Giovanile e da un socio di Vicenza, l'Uff. Dott. Francesco Pagliara, Ispettore del Cismo - SMOM per l'Italia settentrionale.

Da Palmanova grazie all'Arma nuovi aiuti umanitari in Bosnia



La consegna degli aiuti umanitari per la Bosnia

PALMANOVA Ancora aiuti umanitari da Palmanova da parte dell'Associazione internazionale «Regina Elena». Sono partiti, infatti, per Sarajevo due automezzi dei carabinieri del 13° reggimento Friuli Venezia Giulia Msu di stanza a Gorizia con materiale per circa ventimila euro. «Presso il nostro magazzino della città stellata, predisposto per raccogliere gli aiuti umanitari, assieme ai militi dell'Arma abbiamo caricato un gran numero di banchi e sedie per le scuole elementari che ci sono stati donati dal Comune di Trivignano Udinese - afferma il delegato nazionale dell'Associazione «Regina Elena» Gaetano Casella -. Ma verso la Bosnia abbiamo inoltrato anche quattordici car-

toni di medicinali a lunga scadenza, capi di abbigliamento, scarpe, numerosi giocattoli, materiale di cancelleria per le scuole e otto cartoni di alimenti». Tutto il materiale è stato consegnato al maresciallo capo Agostino Cau che cura gli invii degli aiuti alle popolazioni bisognose. L'associazione guidata da Gaetano Casella partecipa attivamente da anni a queste iniziative di solidarietà in tutte le aree del mondo nelle quali sono impegnati contingenti italiani in missioni di pace. Oltre a Casella, hanno presenziato al caricamento del materiale il delegato Airh della provincia di Gorizia Francesco Montalto, Clara Tagliavini ed altri soci del Triveneto.

a. m.

Il Piccolo di Trieste, 19/06/07

Da diversi mesi l'AIHR aveva ricevuto l'invito per una missione a Sarajevo da parte dei Carabinieri del 13° Reggimento F.V.G. - MSU di Gorizia, comandato dal Ten. Col. Michelangelo Grassi, comandante della Base «Camp Butmir 2» di Sarajevo. Gli impegni umanitari in Italia ed all'estero dell'Associazione avevamo sempre costretto i volontari a rimandare il progetto. Il viaggio è stato lungo. Dopo aver attraversato tre frontiere, il gruppo è giunto a Sarajevo, dove l'aspettava un mezzo dei Carabinieri, per la fornitura dei Pass personali e di quello per l'ormai mitico pulmino azzurro Vito Mercedes, protagonista di tante consegne d'aiuti offerti dall'Associazione. E' entrato alla Base Butmir - Eurofor alle ore 14.30, dopo aver percorso 678 chilometri in circa dieci ore. Il Ten. Col. Michelangelo Grassi ha salutato e dato il benvenuto ai compatrioti in una base ben ordinata e molto accogliente. Dopo numerosi incontri, la delegazione ha anche visitato il centro città, che dista dalla Base circa 10 km. Si tratta di una città che ha sofferto molto, le cui ferite sono ancora evidenti, un po' dappertutto, anche nelle persone che camminano per la strada (gli effetti dei colpi di cannone e d'armi da fuoco leggere si notano ancora nei palazzi, specialmente in quelli vicini all'aeroporto). Purtroppo, s'incontra un cimitero sia Cristiano che Mussulmano quasi ad ogni chilometro. Sarajevo ha pianto oltre 90 mila morti. Evidentissimo il rispetto della popolazione verso i nostri Carabinieri e per tutte le forze di difesa Nato che svolgono la loro attività nel paese.

La delegazione ha potuto verificare con piacere la distribuzione degli aiuti che l'AIHR invia da un decennio a Sarajevo, dopo la missione natalizia dei giorni 23-27 dicembre 1997. Inoltre, ha consegnato un importante carico di medicinali e ha ricevuto nuove richieste d'aiuto specifiche per i bisogni di materiali più urgenti per gli ospedali, tra i quali: traverse e pannoloni per anziani, medicinali specifici per bambini, apparecchiature di defibrillazione, radiografiche, ecografiche, lettini, cullette, carrozzelle per mutilati ecc. Non sono neppure mancati i doni dell'AIHR alle Suore dell'Orfanotrofio Cattolico, distante tre ore di macchina, con strade difficili, al quale l'AIHR ha già inviato banchi di scuola, giocattoli e vestiario.

Altri medicinali e materiali sanitari partiranno dall'Italia per Sarajevo entro la fine del mese di giugno. Prima di tornare in Italia, la delegazione si è raccolta in preghiera nella Cattedrale e nella Chiesa Ortodossa più antica di Sarajevo.

QUOTIDIANO TELEMATICO DEL COMUNE DI CALTANISSETTA



CALTANISSETTA24ORE.IT

Anno II - numero 162

14 giugno 2007

“Da Umberto III ad Amedeo V” all'Arcs

Si terrà domani la prima delle conferenze programmate dall'associazione «Amici della Real Casa Savoia» sul tema «Casa Savoia: da Umberto III detto il Santo ad Amedeo V detto il Grande» (periodo storico 1148-1343). L'incontro si terrà alle 19, nella sala conferenze della sede «Arcs» di via Messina 82. Si tratta del primo degli appuntamenti programmati dall'esecutivo dell'associazione presieduta dal nisseno Antonio Alberto Stella che, nell'occasione, sarà anche il relatore dell'incontro. «Scopo dell'Associazione aderente al CMI, spiega Stella, è quello di divulgare la storia del Casato più antico d'Europa, e pertanto, piano piano, con numerosi incontri che proseguiranno per l'anno in corso ed almeno per tutto il 2008, si procederà a ripercorrere la storia dei Savoia, dalla signoria (1003-1103) alla contea (1103-1416) ed ancora al ducato (1416-1713); sarà poi la volta del regno, prima il regno di Sicilia e poi quello di Sardegna (1713-1861) e poi il regno d'Italia (1861-1946)». Il prossimo appuntamento venerdì 22 giugno, alle 20,30 in un locale di Caltanissetta dove, durante una conviviale, sarà festeggiato il 35° genetliaco del Principe Emanuele Filiberto. Gli interessati a partecipare alla conviviale possono comunicarlo anche tramite e-mail all'indirizzo info@amicirealcasasavoia.it.



Aiuti umanitari consegnati dalla Regina Elena Sempre vicini a chi soffre

ANCONA - Centoventi colli, per un valore di 20 mila euro, destinati a chi soffre. Medicinali, generi alimentari, vestiti nuovi, scarpe, cancelleria, giocattoli ma anche borse, biciclette e passeggini per bambini. Nuova lodevole iniziativa a scopi benefici della delegazione delle Marche dell'associazione Regina Elena che, insieme a quella del Molise, ha consegnato tutto il materiale al magazzino nazionale per gli aiuti umanitari di Palmanuova. I 120 colli saranno spediti a Sarajevo (Bosnia), Kabul (Afghanistan), Pristina (Kosovo) e Gerusalemme tramite i militari italiani in missione di pace.



Corriere Adriatico, 19 giugno 2007

1 LUGLIO ORE 10 - CASTELNUOVO NIGRA

Centenario della morte di S.E. il Cavaliere Conte Costantino Nigra, Senatore del Regno, Ambasciatore d'Italia

- Ritrovo al monumento e saluti del Sindaco Matteo Sergio Bracco.
- *Costantino Nigra storico*, a cura del Prof. Umberto Levra - Università di Torino.
- *Costantino Nigra antropologo*, a cura del Prof. Piercarlo Grimaldi - Università del Piemonte Orientale.
- *Costantino Nigra politico*, a cura del Sen. Gianfranco Morgando.
- Deposizione di una corona d'alloro al monumento poi di fiori sulla tomba.

Interverrà la Consulta dei Senatori del Regno, presieduta dal Dr. Sergio Pellecchi.

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

*v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore_italia@alice.it*

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, A. Ferioli, L. Gabanizza, U. Mamone, B. Paccani, S. Pellecchi, E. Pilone Poli, G. L. Scarsato, A. A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".

ROMA

Il CMI ha partecipato il 6 giugno all'inaugurazione dei lavori di restauro nella chiesa borrominiana di Sant'Agnese in Agone a Piazza Navona, ritornata allo splendore barocco originale. E' seguito un concerto per organo e tromba.

PALIDORO (RM)

Il CMI ha organizzato una commemorazione l'8 giugno a Palidoro (RM), nel 60° anniversario dell'inaugurazione del monumento alla memoria del Servo di Dio MOVV RR. CC. Salvo D'Acquisto.

RICORDIAMO

- 01 Luglio 1871 Roma capitale del Regno d'Italia
- 02 Luglio 1871 Re Vittorio Emanuele II entra ufficialmente in Roma capitale
- 08 Luglio 1528 Nasce a Chambéry il Duca Emanuele Filiberto "Testa di ferro"
- 10 Luglio 2003 L'Istituto della Reale Casa di Savoia annuncia le prossime nozze del Principe Ereditario S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte, Principe di Venezia
- 12 Luglio 1899 In una vera battaglia campale nella foresta di Morgolias (Sardegna), i Reali Carabinieri distruggono l'agguerrita banda Serra-Sanna
- 13 Luglio 1814 Re Vittorio Emanuele I istituisce il Corpo dei Carabinieri Reali
- 13 Luglio 1914 Re Vittorio Emanuele III festeggia i Carabinieri Reali nel centenario della loro fondazione
- 14 Luglio 1270 Muore il Beato Bonifacio di Savoia Primato d'Inghilterra
- 14 Luglio 1907 Re Vittorio Emanuele III con Regio Decreto attribuisce le stelette ai "Corpi armati in servizio nello Stato, designati a concorrere, in tempo di guerra, con propri reparti mobilitati alla difesa del Paese".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



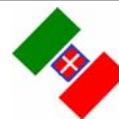
Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO ONORA GIACOMO LEOPARDI

A 170 anni dalla scomparsa di uno dei più importanti poeti italiani, il Coordinamento Monarchico Italiano ha organizzato due cerimonie: una a Recanati, città natale del poeta, grazie alla delegazione anconetana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, l'altra a Napoli, ove egli morì, grazie al Circolo partenopeo di Tricolore "Duca Gianni di Santaseverina".

Le celebrazioni della Regina Elena Ricordando Leopardi

ANCONA - Un omaggio floreale deposto al monumento dedicato a Giacomo Leopardi, di fronte al Municipio di Recanati. La delegazione di Ancona dell'associazione internazionale Regina Elena, guidata dal Cavaliere Omri Giovanni Luciano Scarsato, ha così ricordato il sommo poeta a 170 anni dalla sua scomparsa. Le celebrazioni, attuate in 56 paesi, si sono concluse giovedì a Napoli, dove il poeta marchigiano morì il 14 giugno del 1837. La cerimonia nella città natale di Leopardi si è svolta mercoledì e ha visto anche la partecipazione dell'Assessore alla cultura Massimiliano Gruffi.



INCHINIAMO LE BANDIERE

E' tornato a Dio un socio del Comitato d'onore dell' AIRH: S.E.R. Mons. Michel M.P. Saudreau, Vescovo emerito di Le Havre (Francia). Sentite condoglianze da parte della Redazione.



Alcune immagini sulle celebrazioni per Leopardi organizzate dall'Airh e da Tricolore a nome del CMI. In alto: Napoli, la tomba del poeta e la lapide che ricorda la dichiarazione di monumento nazionale voluta dal Re. A sinistra e sotto: Recanati, con il Gonfalone e l'Assessore alla Cultura. Il 13 giugno le TV marchigiane hanno mandato in onda un bel servizio alle ore 13.30, 19.30 e 23.00



PADOVA: IL SERVIZIO CIVILE IN EUROPA

Il 15 giugno il CMI ha partecipato a Padova, presso l'Università degli Studi (ore 15,30 - Aula Magna Galileo Galilei si Palazzo del Bo), alla conferenza internazionale sul tema: *Servizio Civile in Europa: cittadini di pace*, organizzata in collaborazione con l'Università di Padova, la Regione Veneto e il Comune di Padova, nel quadro delle iniziative previste dal "Grande evento" Europa 2007

Dialogo, conoscenza, rispetto, scambio e confronto. Questi i punti cardine dell'evento, che sarà un'occasione sia per raccontare le esperienze, le motivazioni e le aspettative dei tanti giovani che si avventurano nei Paesi europei, sia per mettere a confronto le iniziative di istituzioni,

enti e associazioni di Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Cecchia.

L'appuntamento di Padova sarà quindi una tappa per una riflessione che ha preso



avvio nel novembre 2003, in occasione della prima Conferenza europea sul servizio civile promossa nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'Unione: una nuova occasione per le istituzioni comunitarie, i Governi, le associazioni e i giovani per facilitare la diffusione e lo scambio di esperienze di servizio civile tra i Paesi europei.

Oggi il servizio civile è una scelta, un anno di libero impegno e di crescita, che permette la partecipazione a progetti di interesse collettivo mettendosi a disposizione della comunità.

I giovani di diversi Paesi europei trovano nel servizio civile volontario, ed in particolare in quello europeo, l'occasione e l'opportunità di mettere in discussione stereotipi e luoghi comuni, di conoscere persone e mondi nuovi, di sentirsi veramente cittadini d'Europa.



AUGURI

A Mons. Vito Rallo, nominato Nunzio Apostolico in Burkina Faso e in Niger

LETTERE IN REDAZIONE

Grazie per la citazione del Quarantennale del Centro Pannunzio.

Con molta cordialità.

Pier Franco Quaglieni

www.dinastiareale.it

www.tricolore-italia.com

AGENDA

Domenica 1 luglio - Lisbona Lancio ufficiale della XV Operazione Solidarietà estate dell'AI RH

Domenica 1 luglio - Londra A Wembley concerto in memoria della Principessa di Galles nel decennale della scomparsa

Domenica 1 luglio - Parigi Convegno sulla vita e l'opera di S.E. il Cavaliere Conte Costantino Nigra, Senatore del Regno.

Domenica 1 luglio - Foligno (PG) Riapertura della chiesa di S. Maria SS. Assunta di Scopoli a dieci anni del terremoto

Domenica 1 luglio - Castelnuovo Nigra (TO) Omaggio del suo paese natale a S.E. il Cavaliere Sen. Conte Costantino Nigra

Lunedì 2 luglio - Parigi Al Senato (Salle Vaugirard), alla giornata di studi sul tema "Enjeux et pratiques du codéveloppement"

Lunedì 2 luglio - Lisbona e Sintra (Portogallo) 75° anniversario della dipartito di Dom Manuel II

Mercoledì 4 luglio - Parigi, Nizza e Napoli Omaggio a Giuseppe Garibaldi, a cura di Tricolore a nome del CMI

Giovedì 5 luglio - Parigi Convegno sul Barone Louis Jacques Thénard nel 150° anniversario della morte del grande chimico, a cura dell'AI RH

Venerdì 6 luglio - Caltanissetta Conferenza sul tema "Casa Savoia: Amedeo VI detto il *Conte verde*, Amedeo VII detto il *Conte rosso*, Amedeo VIII 1° Duca di Savoia ed Papa Felice V" (1343-1465) dell'ARCS a nome del CMI

Sabato 7 luglio - Bomporto (MO) Intitolazione di una piazza alla Contessa Matilde di Canossa

Sabato 7 luglio - Sant'Ambrogio (TO) Alla Sacra di S. Michele concerto e visita notturna

Mercoledì 11 luglio - Roma Conferenza su *La Presidenza Portoghese dell'Unione Europea*

Mercoledì 11 luglio - Königsberg/Kaliningrad (Russia) 350° anniversario della nascita di Federico I, Re in Prussia

Sabato 14 e Domenica 15 luglio - Vandea Pellegrinaggio nella Vandea militare

Sabato 28 luglio - Casamicciola e Napoli Commemorazione del terremoto, a cura del CMI

Sabato 28 luglio - Orfengo di Casalino (NO) Commemorazione di Re Carlo Alberto, a cura dell'AI RH

Domenica 29 luglio - Monza e Napoli Commemorazione del regicidio di Umberto I, a cura del CMI

Venerdì 10 - Sabato 11 agosto - San Quintino (Francia) e Torino Commemorazione del 450° anniversario della battaglia vinta dal Duca Emanuele Filiberto, a cura del CMI.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com